

CCLXXXIII.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LACAVALA.

INDICE.

Disegni di legge:

Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 11345
CHIMENTI	11351-67
COTTAFAVI (<i>relatore</i>)	11357-64-68
DI SCALEA	11365-66
FERRARINI	11356-60
GALLETTI	11360
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11347
	11355-63-65-66-67-69
MONTI-GUARNIERI	11365-68
RICCIO	11366-68
ROCCO	11364
SANTINI	11345
Servizi postelegrafici e telefonici (SCHANZER) (<i>Presentazione</i>)	11369
Riordinamento organico del personale delle poste e dei telegrafi (Id.) (<i>Id.</i>)	11369

La seduta comincia alle ore 10.5.

ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguiti o della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Onorevoli colleghi. L'importante discussione, veramente opportuna, che si svolge intorno al disegno di legge, si arrestò ieri l'altro al discorso del mio amico personale onorevole Lucca, il che mi mette in condizioni ancor più del consueto difficili, perchè, a parte il pensiero, cui su-

bordinerò il voto su questa legge, debbo dire che il discorso dell'onorevole Lucca mi ha impressionato, tanto più perchè, pur di opposizione, ha parlato quale uomo, che non si fa influenzare da basse passioni di partito, ed ha parlato come potrebbe parlare un buon amico del Ministero. Io, senza sottoscrivere a tutte le conclusioni dell'onorevole Lucca, debbo certamente osservare che quel discorso sortì un effetto, che non è spento. Ciò in linea preliminare.

Io vivamente mi compiaccio della presentazione di questo disegno di legge, che era reclamato da ragioni di giustizia e di opportunità. Ma tengo a fare una netta ed esplicita dichiarazione, cioè, che questo disegno di legge non è imposto da alcuno e molto meno da agitazioni, perchè nessun Ministero proporrebbe e, nessun Parlamento voterebbe una legge, che venisse loro comunque imposta. Che se ciò fosse, io pur favorevole al disegno di legge, voterei contro.

Le agitazioni non vi sono state che sui giornali di opposizione, anarchici, socialisti, repubblicani alleati e strani monarchici. Perchè tutti noi, che viviamo la vita del paese e siamo vecchi soldati, nei rari momenti d'ozio compiamo al dovere di studiare *de visu* quanto riguarda le istituzioni militari. Ora mi è dato di sicura scienza asserire che agitazioni di carabinieri non sono mai esistite: sono state inventate dai giornali di opposizione allo scopo di combattere con sleali armi il Ministero. Ma ciò non deve in modo alcuno influire sul voto, che siamo per dare. L'onorevole Giolitti ebbe ragione di osservare, ieri l'altro rispondendo al collega onorevole Negri, che non si trattava neppure di carabinieri congedati, ma di carabinieri espulsi.

Bisogna non conoscere lo spirito, che ha animato ed anima ognora quest'arma, veramente benemerita, per comprendere come

queste non fossero che storie e delle antipatiche, antipatriottiche invenzioni.

E toccherò senz'altro il tasto più delicato, quello dei limiti di età. Ho convinzione che al Governo bisogna lasciare sempre la sua responsabilità.

Il ministro della guerra e il presidente del Consiglio non hanno tuttora interloquito; quindi io mi guardo bene del prevenire e discutere la manifestazione del loro pensiero. Ma è indubbio che bisogna dire la verità agli amici, ed io, di essere amico del Ministero mi onoro, pur sdegnando ed avendo sempre sdegnato di essere un ministeriale di professione, come hanno inventato taluni resocontisti parlamentari, come è loro costume, mentre ho invano rintracciate le interruzioni nelle bozze stenografiche. Che io non sia sempre ministeriale ne sa qualche cosa anche l'onorevole Sonnino, del quale, pure essendo stato fedele e disinteressato amico nei giorni avversi, lo combattei con convinzione, con coscienza di fronte alla costituzione ed al programma, ed agli atti del suo Ministero dal primo all'ultimo giorno della sua, fortunatamente breve, permanenza al Governo.

Io sono certo che l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra calmeranno certe inquietudini, che taluni nutriamo circa i limiti di età degli ufficiali; ma dichiaro, che tenendo anzitutto, all'approvazione di questo disegno di legge, lo voterò con sicura coscienza e con animo lieto, tanto più perchè sono certo che, se il Governo ha toccato i limiti di età, avrà avuto certamente le sue buone ragioni che non mancherà di esporre alla Camera.

D'altra parte dobbiamo, come ho detto, lasciare al Governo la sua responsabilità ed attendere le spiegazioni, che non mancherà di darci l'onorevole presidente del Consiglio, il quale credo parlerà in questa stessa seduta.

Il disegno di legge è un giusto riconoscimento dei diritti di questa altamente benemerita Arma. Quando leggiamo nel disegno di legge ministeriale e in quella relazione veramente lodevolissima, dell'egregio collega Cottafavi, che sopra una forza bilanciata di 28 mila uomini ne mancavano 5500, ci persuadiamo subito della urgenza di condurre in porto il disegno di legge, che mira ad elevare la dignità ed a tutelare gl'interessi legittimi dell'Arma dei carabinieri e a meglio provvedere alla pubblica sicurezza.

Io, che mi onoro di far parte da tempo della Giunta generale del bilancio, ho insistito perchè si togliesse l'espressione « non combattente », perchè, se vi è un combattente per eccellenza è proprio il carabiniere. Il carabiniere combatte ogni giorno negli stessi periodi di pace, come combatte anche in guerra, perchè se è l'amico dei galantuomini, è anche il nemico odiato di tutti i malfattori; ed oggi più che mai che i partiti sovversivi non lasciano occasione di turbare l'ordine pubblico, il che centuplica l'aspro servizio dei reali carabinieri. Perciò, quando i colleghi dell'estrema sinistra vengono a reclamare economie, dovrebbero persuadere i loro amici ad abbandonarsi a minori disordini, a minori scioperi, a minori atti di rivoluzione in piazza, e così avrebbero quelle economie, che oggi non si possono attuare, appunto perchè il Governo deve continuamente mandare, con grave dispendio, carabinieri e truppe a sedare le agitazioni. (*Si ride*). Questa è la finanza che dovrebbero adottare!

Questo disegno di legge, che eleva il prestigio e migliora le condizioni dei carabinieri, è con soddisfazione accolto da tutto l'esercito, le cui varie armi sono strette sempre in intima fratellanza. L'approvazione di questo disegno di legge suonerà nuovo biasimo ai malvagi od incoscienti denigratori del valoroso ed amatissimo esercito nostro. Non più tardi di quattro giorni or sono taluno di loro osò dire che i Generali italiani erano sempre fuggiti, dimenticando, che nell'infausta, ma gloriosa, giornata di Adua, su quattro Generali, due lasciarono gloriosamente la vita sul campo di battaglia.

COTTAFAVI, *relatore*. Questo è vero.

SANTINI. E quel deputato, che si abbandonava a codeste bassezze pronunziava una bestemmia, mostrandosi lui — il superuomo — digiuno della storia, quando disse che i Generali italiani erano stati a posto solamente a San Martino, perchè ve li avevano tenuti i Generali francesi, ignorando che a San Martino non combattevano strenuamente e splendidamente vincevano che gl'italiani, perchè i francesi, in quella giornata, essendo a Solferino. (*Voci: È vero, è vero! — Approvazioni*).

Io ho voluto raccogliere questa affermazione, perchè stimo che quanti, amando l'esercito, amano la patria, hanno il dovere, ogni qual volta se ne presenta l'occasione, di protestare contro queste insane be-

stemmie, che non possono pronunziare che coloro, che derivano la l'impunità e l'impunità dalla propria vigliaccheria.

E siccome non sono uso a far reticenze, dico che tali infamie vennero pronunciate in Bologna dal deputato Enrico Ferri (non voglio far torto a Ferri Giacomo) dimenticando che, quando uno è ridotto a tale miserabile condizione di coprire il proprio nome con quello ridicolo di un satellite, dovrebbe avere almeno il pudore di tacere. *(Bravo! — Commenti)*.

Nella inventata agitazione dei reali carabinieri si volle far torto all'egregio comandante dell'arma di non aver saputo provvedere a tempo. Ora a me risulta che, quando il presidente del Consiglio, ministro dell'interno giustamente manifestò al comandante generale dell'arma la propria meraviglia per non aver proposto gli opportuni provvedimenti, questi poté facilmente giustificarsi, perchè le sue proposte vennero trovate nell'archivio, nel quale le aveva relegate il precedente Ministero, che si limitò al famoso aumento di 15 centesimi.

Ora gli oppositori del Ministero, che non personalmente, ma per mezzo del loro magno organo, hanno soffiato nel malcontento, dovrebbero avere il pudore di non essere soverchiamente severi verso il Gabinetto e dovrebbero essere favorevoli a questo disegno di legge.

Recenti avvenimenti, rammentati a proposito dal ministro degli esteri, hanno dato risalto ancor maggiore alla stima, non solamente italiana, ma internazionale, onde è ovunque circondata la nostra arma dei carabinieri.

In Creta, in Macedonia, dappertutto i carabinieri italiani ci sono invidiati da tutte le altre nazioni; il Ministero acquisterà una nuova benemerita nel sempre patrocinare e favorire questi splendidi militari. Ora io dico, a ragione di onore, all'onorevole Giolitti, che sa che io non sono adulatore e tutti alla Camera sanno come io adulatore non sia, che all'onorevole Giolitti spetta incontestato il merito di vero uomo di Governo per aver sempre da quel banco difeso l'arma dei reali carabinieri *(Approvazioni)* mai permettendo che si recasse offesa a coloro che nobilmente ed eroicamente compiono il loro dovere.

E qui associo due nomi di uomini che pur talora dissenzienti, hanno ognora sentito il dovere di difendere i carabinieri: Giovanni Giolitti e Francesco Crispi; ciò che è per loro altissimo titolo di onore. Ed

io, pur non contrario a talune modificazioni, suffragherò del mio modesto voto questo disegno di legge.

Io non ho altro a dire; voglio solamente rammentare all'amico Cottafavi che io non posso sottoscrivere alle sue idee, secondo le quali vorrebbe annessa la istituenda scuola degli allievi sott'ufficiali dei carabinieri alla sua nativa Modena. Egli dirà: perchè la vuole lei nella sua nativa Roma?

Una voce. Reggio la reclama.

SANTINI. Veda, onorevole Cottafavi, la voglio nella mia nativa Roma, non per ragione di campanile, nè per ragione d'interesse locale; a parte le ragioni politiche che consigliano la presenza nella Capitale di forza sufficiente, specialmente in questi tempi, in cui le rivoluzioni si inventano, quasi per un passatempo, io credo che ragioni igieniche consiglino che la scuola sia istituita in Roma; perchè se v'è paese in cui i climi siano diversi nelle varie regioni, questo è proprio l'Italia.

Quindi, piuttosto che cercare un clima rigido nell'inverno, come è quello di Modena, bisogna cercare un clima temperato, come quello di Roma, che si adatta, tanto ai carabinieri, che provengono dal nord, quanto ai carabinieri nativi del sud. Dopo ciò, in attesa di quanto diranno il ministro dell'interno e il ministro della guerra, dichiaro che, con sicura coscienza e con la speranza di miglioramenti, darò voto favorevole a questo disegno di legge.

Io credo che la Camera ed il Paese, che portano immenso interesse a questi impagabili amici dei galantuomini, che sono i carabinieri reali, daranno un tributo di lode ai ministri proponenti, che, presentando questo disegno di legge, hanno provveduto ad un'alta necessità morale e patriottica del nostro paese. *(Bene! Bravo! — Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni d'attenzione)*. Debbo notare con la più grande soddisfazione che non uno degli oratori, che presero parte a questa discussione, ebbe parole meno che deferenti per l'arma dei reali carabinieri. Tutti anzi, a cominciare dallo onorevole relatore, che parlava a nome dell'intera Giunta del bilancio, ebbero i più splendidi elogi per quest'arma.

La legge, della quale stiamo parlando, era una necessità assoluta, perchè non si può disconoscere che i compensi, dati all'arma

dei reali carabinieri, erano assolutamente insufficienti alle necessità della vita.

Qualcheduno ha parlato di precedenti agitazioni. Io posso ripetere nel modo più formale che, avendo fatto le indagini più diligenti con tutti i mezzi, che sono a disposizione del Ministero dell'interno, ho dovuto accertare che si trattava di lettere false, di lettere anonime, di lettere, che, quando si potè trovarne la origine, provenivano da persone, che non appartenevano all'arma, o non avevano reso buoni servizi, quando all'arma appartenevano. (*Commenti*).

Debbo aggiungere un'altra dichiarazione, ed è che sul proposito del Governo di presentare questo disegno di legge non ebbero la più lontana influenza, non dico le agitazioni, che non vi furono, ma neanche tutta l'azione di quella parte della stampa, che si impadronì di quest'arma per offendere il Governo.

Io debbo far conoscere alla Camera che, fino dal mese di aprile di quest'anno, cioè prima che io venissi al Governo, il comando generale dell'arma aveva fatto al Ministero dell'interno la proposta di modificazioni a favore dei carabinieri, presso a poco del genere di quelle, che formano la base di questa legge. Quando io arrivai al Governo trovai un disegno di legge già presentato alla Camera, che aumentava di quindici centesimi gli assegni, e ricorrobbi che quell'aumento non era sufficiente. Nondimeno pregai il Parlamento di approvarlo, perchè non vi era il tempo di studiare una legge organica, ma, fino da allora, cioè fino dal mese di giugno e dai primi di luglio, e innanzi che qualsiasi giornale avesse pubblicato reclami, o pretesi reclami di carabinieri, io avevo dichiarato alla Camera e al Senato che mi riservavo di presentare provvedimenti ulteriori a favore dell'arma dei reali carabinieri. Questa dichiarazione ho voluto fare per togliere fin la più lontana idea che questa legge abbia in qualunque modo avuto origine, o sia stata spinta da quella campagna infauستا, che è stata fatta da una parte della stampa, che io non voglio qualificare, ma che tutti hanno disapprovato (*Bene! Bravo!*)

Vengo ora a trattare le questioni, che sono state esaminate dai diversi oratori, e comincerò a parlare della questione più generale, sollevata dall'onorevole Lucca. L'onorevole Lucca accennò al concetto di fondere insieme l'arma dei reali carabinieri e l'arma delle guardie di città. È una que-

stione questa, che si discute da moltissimi anni.

Ma nessuno dei miei predecessori al Ministero dell'interno ha creduto che questa fusione fosse opportuna, ed io, per la esperienza oramai lunga, che ne ho fatta, debbo convenire che questa opportunità non esiste. Si tratta di due scopi diversi.

Il carabiniere rappresenta la forza combattente, rappresenta la campagna contro i malviventi, che adoperano la forza, usiamo questa parola. La guardia di città ha, invece, un compito diverso.

Difatti prende tal nome perchè il suo servizio non si svolge nelle campagne contro il brigantaggio, contro i reati di violenza, ma si svolge nelle città, sotto forma di indagini per la scoperta dei reati, ufficio tutto diverso, tanto più quando si tenga conto che la qualità di delinquenza che si svolge nelle città è più una delinquenza di frode che di violenza; e contro questa delinquenza è necessario un corpo che viva in mezzo alle diverse classi sociali, che possa non vestire l'uniforme, per poter fare le necessarie indagini; infine, credo che le due armi, pure avendo fini comuni, per quella tal repressione di reati debbono però adoperare mezzi diversi, perchè si rivolgono a reati di diversa natura.

Questa legge apporta, come tutti hanno potuto vedere, parecchi benefici al Corpo dei carabinieri reali. Ho osservato con piacere che nessuno li ha trovati eccessivi. Si aumentano gli assegni; si aumenta il premio della terza rafferma; si aumenta il numero dei marescialli e si riservano alla bassa forza i due terzi dei posti di ufficiale. Questi sono vantaggi principali che certamente si fanno alla bassa forza dei carabinieri reali.

Si istituisce poi la scuola degli allievi ufficiali, della quale si è occupato specialmente l'onorevole Negri. Questa scuola la credo una necessità assoluta per diverse considerazioni.

Anzitutto una delle cause che allontana gli aspiranti dall'arrolamento nell'arma dei carabinieri è la difficoltà grandissima che esiste perchè un carabiniere possa raggiungere il grado di ufficiale.

Il carabiniere oggi non può diventare sottotenente, se non quando abbia raggiunto il grado di maresciallo, vale a dire quando è molto avanzato negli anni; e mentre il regolamento vigente riserva all'Arma dei carabinieri una metà dei posti di ufficiali, in realtà, il carabiniere vi giunge molto

avanti negli anni ed è colpito dai limiti di età così rapidamente che, mentre una metà degli ufficiali dovrebbe provenire dall'Arma, ora sopra a 153 capitani non ve ne sono che sei appena che ne provengano; quindi la necessità di accelerare la carriera a favore della bassa forza e di evitare che i limiti di età non tronchino tanto presto la carriera degli ufficiali. Per ciò vien stabilito che si possa concorrere al posto di ufficiale, senza attendere il grado di maresciallo, ma allorchè si sia raggiunto il grado di brigadiere; e naturalmente si stabilisce una scuola, al fine di ottenere che gli ufficiali provenienti dalla bassa forza abbiano una cultura non inferiore a quella degli ufficiali che provengono dalle altre armi.

L'onorevole Negri teme che detti ufficiali non possano avere questo grado di cultura, ma io lo prego di considerare che si tratta di un corpo di 28 mila uomini; che in questi 28 mila uomini vi sono tremila brigadieri. Da costoro si potrà trarre quindi un numero di 60, 70, 80 sottotenenti. Evidentemente con l'ordinamento della scuola, che sarà fatto per regolamento dal Ministero della guerra, si stabilirà l'esame di concorso, il quale proverà se coloro che desiderano di entrarvi abbiano la cultura sufficiente per potere coprire il posto di ufficiale. Ora io credo che non sia un'ipotesi arrischiata il considerare che, su tremila brigadieri, che già noi vediamo essere funzionari intelligenti che conoscono la società e che hanno una discreta cultura generale, non mancheranno quelli che, quando siano animati dalla prospettiva di diventare ufficiali, attenderanno anche più agli studi, e potranno approfittare dell'insegnamento della scuola.

La scuola speciale inoltre è una necessità assoluta, perchè all'ufficiale dei carabinieri non basta la cultura militare che si dà nella scuola di Modena; l'ufficiale dei carabinieri bisogna che conosca la legge di pubblica sicurezza, i principî generali del diritto penale, un po' di procedura penale; abbia nozioni sull'ordinamento dello Stato, sappia quale è l'autorità del sindaco, quale quella del prefetto, che cosa sia il pubblico ministero ed in qual modo si istruisce un procedimento penale; insomma vi è tutta una parte di istruzione tecnica per l'arma dei carabinieri reali, che è opportuno si impartisca in una scuola speciale.

È evidente che in mancanza di questo insegnamento speciale, le istruzioni, che poi gli ufficiali debbono dare ai loro dipendenti

nelle stazioni, non potrebbero mai essere complete. Qualcuno ha esposto il dubbio che il ministero volesse considerare l'arma dei carabinieri reali quasi come non combattente; ciò non è mai venuto in mente a nessuno, anzi credo non vi sia arma più combattente di quella dei carabinieri perchè essa combatte in tempo di pace, (che fortunatamente per l'Italia è lo stato normale da un lungo numero di anni) contro una specie di nemici della società non meno pericolosi dei nemici esterni, ma per scovare i quali occorre un grado di istruzione diversa da quella che occorre agli ufficiali delle altre armi dell'esercito.

E qui viene la questione sollevata da molti, circa i limiti di età. Prometto che il concetto di estendere i limiti di età, non parte da alcuna considerazione, che riguardi l'arma come meno combattente delle altre, come ho già detto. L'ufficiale dei carabinieri non deve fare marcie faticose perchè ha il cavallo, ma deve fare, invece, un servizio per il quale si richiede una grande vigoria di animo e di carattere, e coraggio personale, qualità che, col tempo si aumentano e non si perdono.

Il limite di età è stato ispirato da questa considerazione soprattutto e dalla necessità, che io ho già dimostrata, di avere una parte considerevole di ufficiali che siano provenienti dall'Arma, per attirare in essa elementi intelligenti ed avere così ufficiali che conoscano a fondo il servizio e siano in condizione di esercitare un efficace sindacato sopra i loro dipendenti.

Se non si allunga alquanto il limite di età, questo scopo noi non lo potremo mai raggiungere, perchè, anche ammettendo alla scuola quelli che hanno raggiunto il grado di brigadiere, noi avremo sempre una grande differenza di età tra i provenienti dall'Arma e quelli provenienti dalle altre armi dell'esercito, i quali escono dalla scuola di Modena dai diciotto ai venti anni come sottotenenti, mentre chi proviene dall'Arma deve prima incominciare a fare il suo servizio come carabiniere semplice, poi passa vice-brigadiere, poi brigadiere, poi deve superare l'esame per entrare nella scuola, percorrere il corso della scuola, e finalmente può divenire sottotenente, ma ad un'età fra i ventotto ed i trent'anni. Ora quando il grado di sottotenente si raggiunge da alcuni a diciotto o vent'anni, e da altri a ventotto o trenta, è evidente che coloro che entrano nell'Arma in età più avanzata sono colpiti molto più presto dai limiti

di età, e non possono raggiungere quei gradi della carriera più alti che sono raggiunti dagli altri. Infatti l'esperienza c'insegna che, mentre una metà dei posti disponibili sono riservati a quelli provenienti dall'arma, oggi invece, sopra 153 capitani in attività di servizio, non ve ne sono che sei provenienti dall'Arma, gli altri 147 provenendo dalle altre armi; ora io credo indispensabile che una cospicua parte di questi capitani abbia la conoscenza intrinseca e pratica del servizio del carabiniere, assai diverso da quello delle altre armi.

Coloro che parlarono di limiti di età, furono mossi esclusivamente da considerazioni d'interesse personale di alcuni ufficiali.

Ora io, in primo luogo, credo che gli organici, e soprattutto questi che riguardano la base della società, si debbano fare mirando all'interesse generale del servizio, e non all'interesse delle persone; e poi, anche a parlare dell'interesse singolo degli ufficiali, io, ripetendo una osservazione fatta dall'onorevole Negri de' Salvi, dirò che quegli stessi ufficiali i quali, oggi, per giungere un poco più rapidamente al grado superiore, desiderano che i loro superiori siano presto tagliati via dal servizio per limiti di età, quando saranno giunti a quel posto, saranno molto soddisfatti di poter stare più a lungo nel servizio. (*ilarità — Commenti*).

Per giudicare dell'interesse di una classe, non si deve guardare solamente al presente, ma anche all'avvenire, e, se qualche giovane ufficiale all'avvenire non pensa, abbiamo, io credo, l'obbligo di pensarci noi.

Noto ancora che uno dei più vivi dolori che possano provare nella loro vita questi ufficiali, è quello di dovere andar via troppo presto, i tenenti a 48 anni, i capitani a 50.

Io ho visto molti di questi ufficiali addirittura disperati di dover abbandonare il servizio, poichè, oltre alla perdita del loro assegno, si trovano costretti all'ozio completo, essendo molto difficile, a chi abbia servito fino a cinquanta anni nell'arma dei carabinieri, di intraprendere una nuova professione. Tenendoli quindi due anni di più, ripeto, mentre non si fa danno all'ufficiale, si rende un grande servizio all'arma, poichè questi ufficiali, che hanno più lunga esperienza, sono i migliori di tutti.

Inoltre questa legge offre grandi compensi. Infatti con l'articolo 7 si aumentano di 18 i posti di maggiore e di 15 i posti di capitano.

Questo aumento dei gradi superiori com-

pensa largamente ciò che gli ufficiali possono perdere oggi, per riguadagnarlo poi, più tardi, con l'aumento dei limiti di età. E tengo a dichiarare che questo aumento non è stato fatto per considerazioni di interesse di carriera, ma perchè era una necessità assoluta, e con questa dichiarazione rispondo ad una osservazione dell'onorevole Staglianò.

Presentemente vi sono maggiori che devono sorvegliare fino a tre o quattro provincie, ed è impossibile che la loro vigilanza possa essere effettiva quando in alcuni luoghi debbono estenderla per un raggio di un centinaio di chilometri.

È quindi assolutamente necessario che almeno le provincie di una certa importanza, abbiano per sé un maggiore che dirige il servizio.

Debbo poi, riguardo agli ufficiali, ricordare una dichiarazione che fece il ministro della guerra in occasione della discussione del suo bilancio, dichiarazione molto grave, ma che passò quasi inosservata. La legge sui limiti di età per gli ufficiali subalterni è in contraddizione stridente con la legge sulle pensioni.

Infatti questa legge dice all'ufficiale: voi, quando avrete 40 anni di servizio, avrete diritto al massimo della pensione. Ma viene la legge dei limiti di età e dice: però voi a 40 anni di servizio non arriverete mai. (*ilarità*).

Infatti il tenente e il capitano che debbono andare a riposo per i limiti di età, l'uno a 48 anni, l'altro a 50, per avere i 40 anni di servizio avrebbero dovuto essere entrati in servizio, il primo a 8 anni, il secondo a 10. (*ilarità*).

Ora, questa stridente contraddizione fra le due leggi è una delle cause che più creano disagio in coloro che percorrono questa carriera; perchè il vedersi permessa una cosa e, nello stesso tempo, proibita, in modo assoluto, di conseguirla, (*Si ride*) irrita coloro che si trovano in tale condizione.

Ora il ministro della guerra dichiarò, nella discussione generale del bilancio della guerra, che il Governo è venuto nella determinazione di modificare la legge sulle pensioni, abbreviando il termine necessario per raggiungere il massimo della pensione stessa. E questo beneficio, che sarà a vantaggio di tutti gli ufficiali subalterni dell'esercito, andrà a vantaggio pure degli ufficiali dei carabinieri.

In questo modo, sarà anche più facile a

coloro che vi abbiano interesse, di lasciare il servizio, per aver compiuto il numero di anni occorrenti a raggiungere la pensione: e, d'altra parte, sarà pure più agevole all'amministrazione della guerra, di togliere dal servizio coloro che, per fisica debolezza, non fossero più capaci di continuare il loro servizio. Così, per un'altra via indiretta, ma perfettamente legittima, si conseguirà un altro miglioramento a favore degli ufficiali dell'arma.

L'onorevole Negri accennò all'idea di ridurre la ferma dei carabinieri a tre anni. Ma, realmente, egli non vi accennò, se non come un espediente a cui si dovesse poi ricorrere, quando non si riuscisse ad avere completo il reclutamento dell'arma. Credo che a questa riduzione non convenga assolutamente di venire. Il carabiniere presta un servizio utile, soltanto dopo che, da parecchi anni, si trova nell'arma, poichè, subito dopo il reclutamento, deve frequentare la scuola degli allievi carabinieri; onde il servizio utile di colui che restasse solamente tre anni sotto le armi, si ridurrebbe ad un periodo brevissimo.

D'altronde credo che l'arma dei carabinieri debba esser tenuta in così alta posizione, da non ridurla a fare un semplice servizio pari, presso a poco, a quello che fanno ora i carabinieri aggiunti. L'onorevole Negri ha riconosciuto egli stesso, per primo, che questa dei carabinieri aggiunti fu una necessità, ma che è meglio poterne fare a meno. Sono anch'io della stessa opinione; e sono convinto che, coi miglioramenti che si apportano all'arma dei carabinieri con la presente legge, si riuscirà ad avere il reclutamento completo. Su 28 mila carabinieri, ce ne mancano cinque mila; ma bisogna tener conto di una circostanza, ed è che l'arma fu aumentata di tre mila, con una legge fatta appena due anni or sono.

Ora, evidentemente, questi tre mila che furono aggiunti al reclutamento normale, che esisteva da lunghissimi anni, sono quelli che più difficilmente si possono reclutare: è una lacuna che non si può colmare che in un certo numero d'anni. Io sono convinto che la presente legge ci metterà in grado di completare l'arma dei carabinieri; e me l'auguro veramente di cuore, non solamente per l'interesse che porto alla pubblica sicurezza, ma anche perchè così si renderà meno frequente la necessità di ricorrere all'esercito, per servizi di pubblica sicurezza. (*Vive*

approvazioni). Ed io, questo, credo, che sia un grande beneficio.

In fine, sono convinto che su coloro che si presentano alla leva eserciterà anche una grande attrazione, per far parte dei reali carabinieri, la grande dimostrazione di stima che il Parlamento dà a quest'arma. (*Vive approvazioni ed alcuni applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

CHIMIENTI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo: perchè non intendo di togliere in alcun modo, il tempo prezioso della Camera. D'altra parte, dopo la larga discussione che si è fatta su questo disegno di legge, e dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, il mio compito è di molto alleggerito.

Debbo cominciare col fare una dichiarazione che la Camera mi consentirà, in risposta all'onorevole Santini, ed è questa: che, su questo argomento, l'opposizione non interviene con la sua veste politica di avversari del Ministero; ma interviene solamente per esaminare la legge dal punto di vista tecnico. Ed infatti, se la Camera consentirà che parlino tutti gli oratori iscritti, la Camera ascolterà da questi banchi l'onorevole Riccio, dell'opposizione, che difenderà la legge come non lo ha fatto finora alcun ministeriale.

Intanto anche io approvo i principii informativi di questa legge, e la voterò, se qualche emendamento vi sarà portato, con animo veramente tranquillo e sicuro, perchè io accetto pienamente le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, che il Governo non sia stato spinto a presentare questa legge da nessuna agitazione esterna, e tanto meno nell'arma dei carabinieri, ma che viene come una esigenza riconosciuta dal Parlamento e dal paese. Avrei amato che in questa occasione l'onorevole ministro dell'interno avesse fatto qualche accenno a qualche riforma sostanziale del servizio dell'arma dei carabinieri, servizio ora gravato, come la Camera conosce e come gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra conoscono meglio di me, gravato da alcune funzioni che non sono inerenti alla nobile missione a cui l'onorevole ministro dell'interno ha accennato poco fa.

I carabinieri sono gravati da un lavoro così noiosamente burocratico che molte volte il loro tempo è completamente sottratto a quella che dovrebbe essere la loro missione nobilissima. La Camera conosce come specialmente nell'epoca della per-

tazione degli uomini e della requisizione dei quadrupedi, i carabinieri impieghino quasi la loro giornata a fare da portalettere.

La Camera conosce inoltre come tutte le autorità del Regno, civili, militari, di pubblica sicurezza, di finanza, si rivolgano all'arma dei carabinieri per informazioni. Non vi è autorità pubblica, che non si rivolga all'arma dei carabinieri per informazioni e qualche volta per informazioni frivole, e queste informazioni portano una perdita di tempo enorme ed un accumulo di carte e corrispondenze che affaticano veramente l'ufficio dell'arma dei carabinieri.

La Camera sa inoltre e purtroppo quanto tempo prezioso di questa benemerita arma è tolto dal lavoro elettorale, l'umiliante lavoro elettorale, nel periodo delle elezioni politiche. Io ho ascoltato con molto interesse da un mio amico, che ora si gode l'onesto ed onorato riposo dopo aver servito l'arma dei carabinieri per più di trenta anni, ho ascoltato il racconto delle cose che ha dovuto sentire e vedere da tenente e da capitano, e di quello che i prefetti volevano da lui in tempo di elezioni!

Non dico questo solo dell'epoca in cui l'onorevole Giolitti ha diretto le elezioni generali, ma di tutti i ministri dell'interno di tutti i tempi. È gettare l'Arma, prostituendone l'ufficio, nel vortice delle lotte locali, è toglierle credito e prestigio!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho fatto fare una circolare dal Comando dell'Arma per proibire di ingerirsi delle elezioni.

CHIMIENTI. Sappiamo bene quel che valgono le circolari!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La circolare l'ho fatta fare dal Comando dell'arma, da chi dovevo farla fare?

CHIMIENTI. Non si tratta di farla fare o di farla; si tratta di eseguirla. Ripeto che non parlo solo dell'onorevole Giolitti; ma ognuno nella Camera, per esperienza personale, o come candidato di opposizione o come ministeriale, sa del genere specifico di contatti e di rapporti che ha dovuto avere coll'arma dei reali carabinieri.

Ho quindi ascoltato con molto piacere la notizia di questa circolare e mi auguro che essa realmente ottenga lo scopo di eliminare la vergogna che ho ricordato.

E parlo brevemente della parte tecnica

della legge: la scuola allievi. Io plaudo al concetto della scuola allievi, ma chiedo solamente agli onorevoli ministri dell'interno e della guerra: questa scuola allievi, con 50 mila lire all'anno, dove la potete fare se non dove è già una scuola?...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel locale della scuola degli allievi carabinieri già esistente.

CHIMIENTI. Io parlo delle 50 mila lire, e domando se credete che bastino per l'occorrenza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, per i professori bastano.

CHIMIENTI. Io mi associo completamente poi alle osservazioni dell'onorevole De Negri, per quanto le parole dell'onorevole ministro dell'interno mi abbiano in qualche modo tranquillizzato, avendoci egli detto che il regolamento di ammissione alla scuola disporrà che non basta la qualità di brigadiere per essere ammesso senz'altro, ma che occorrerà esame di concorso; e questa assicurazione deve tranquillare in qualche modo tutti noi, che desideriamo che i sottotenenti e tenenti dell'arma dei carabinieri abbiano non solo la conoscenza tecnica dei servizi ma anche quella coltura che è necessaria per il compito che oggi essi hanno, specialmente nelle pubbliche dimostrazioni, comizi, ecc.

Avrei creduto che l'onorevole ministro dell'interno avrebbe risposto (credo gli sarà sfuggito negli appunti) alla osservazione sullo sdoppiamento delle legioni che noi crediamo sia così necessario. Le legioni così grosse di Bari, Torino e Palermo sono così pletoriche che non permettono al comando dell'arma dei carabinieri di vigilarle.

Io ho visto (perchè la Camera non deve meravigliarsi, se, pur non essendo competente, mi occupo di questa materia, ma ognuno di noi naturalmente cerca di prendere notizie intorno alle varie questioni per nostra coscienza e conoscenza) io ho visto quello che viene a Bari di corrispondenza dalle Puglie, dalle Calabrie, dalla Basilicata. È una cosa enorme e che distrae veramente il comando della legione dal compiere quegli uffici e doveri che la legge gli ha affidato.

Quindi io attendevo che su questo l'onorevole ministro dell'interno avesse detto il suo pensiero.

E vengo brevissimamente alla questione dei limiti di età. Io naturalmente non sono favorevole alla disposizione dell'articolo 6.

Io avrei desiderato che questa questione, che ne tocca tante altre collaterali, fosse trattata in generale per tutte le armi dell'esercito combattente ed attivo. E tanto più lo avrei gradito dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, che ha ricordato quelle del ministro della guerra, come su questa materia bisogna portare qualche riforma per togliere l'incoerenza attuale fra la legge sulle pensioni e quella sui limiti di età. Avrei gradito che le modificazioni alla legge 2 luglio 1896 sui limiti di età fossero fatte in sede speciale, con una discussione speciale, sotto la diretta responsabilità del ministro della guerra e per tutte le armi dell'esercito attivo e combattente, se ciò occorre.

E faccio, prima di venire all'esame della disposizione sui limiti di età, una osservazione di carattere generale. Il ministro dell'interno ha dichiarato che per l'arma dei carabinieri, cui non nega e non può negare il carattere di arma combattente, per quest'arma specialmente gli ufficiali di grado inferiore non debbono avere le qualità fisiche degli ufficiali delle altre armi dell'esercito combattente, ma debbono avere in sommo grado le qualità morali, come egli ha detto, le qualità di carattere, che sono quelle veramente necessarie per la funzione loro.

Ora io vorrei domandare all'onorevole ministro dell'interno se egli creda che possano bastare le qualità di carattere per un tenente o un capitano dei carabinieri, quando deve fare una marcia di quindici e venti chilometri in un giorno, quando deve nelle montagne, nei boschi o nei comuni rurali a cavallo inseguire i malfattori o dirigere le operazioni contro il malandrino e contro il brigantaggio.

Accadrà che a qualcuno di questi vengano in mente le parole del Cristo « lo spirito è forte, ma la carne è debole! »

Quindi io credo che la frase, la parola, abbia tradito il suo pensiero, affermando che occorrono agli ufficiali dei carabinieri in maggior misura le qualità del carattere che non quelle della forza fisica. Occorrono, onorevole Giolitti, tutte e due: carattere ed energia fisica!

E vengo ad un'altra osservazione.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che la disposizione dei limiti di età si propone principalmente di organizzare meglio l'arma dei carabinieri, di fare che elementi provenienti dall'arma sieno quelli che debbono

assumere il comando nei gradi inferiori e nei gradi superiori.

Ed io allora chiedo: perchè non fare in modo che anche il generale comandante di quest'arma sia un ufficiale proveniente dall'arma dei carabinieri?

Sarebbe un vantaggio morale, sarebbe un premio dato veramente a quest'arma, fare in modo che, come nello stato maggiore e nell'artiglieria, possa veramente un ufficiale dei carabinieri, che ha fatto tutta la sua carriera nell'arma, aspirare un giorno all'alto onore di dirigerla, migliorarla e guidarla.

È una domanda che rivolgo all'onorevole ministro della guerra.

E vengo brevissimamente alla sostanza del provvedimento dei limiti di età.

Farò brevi osservazioni, esaminando il provvedimento secondo gli effetti prossimi, e secondo gli effetti permanenti della legge.

Per gli effetti prossimi, cioè quelli della sua prima applicazione, è inutile negare il danno di uno o di due ufficiali, ma di tutti quelli per cui era imminente la promozione. È fuori di dubbio che aumentando di due anni i limiti di età, si arresta, nei suoi effetti prossimi, la promozione di tutti gli ufficiali, si ritarda di due anni la promozione di tutti gli ufficiali, cui spettava per i presenti limiti di età, cioè la legittima aspettativa di questi ufficiali, che non sono pochi, cui la promozione sarebbe spettata fra sei mesi, fra sette mesi o fra un anno, è ritardata, ed è ritardata non solo di due anni per cui sono prolungati i limiti di età, ma di quattro o cinque anni secondo i casi.

Quanto ciò sia grazioso per un ufficiale, quanto sia confortante questo bel dono di Natale che noi gli facciamo, giudichi la Camera! Perchè poniamo un capitano, onorevole ministro dell'interno, il quale sia prossimo ad essere colpito dai limiti di età. Egli trae il beneficio da questa legge, che lo lascia altri due anni come capitano. E quando sarà promosso maggiore resterà altri tre anni per aspettare che lo colpiscano i nuovi limiti di età della legge che si discute. Dunque il ritardo nella carriera nei suoi effetti prossimi è di quattro o cinque anni per le promozioni che già sono all'ordine del giorno.

Se non che l'onorevole ministro dell'interno può osservare, ed osserverebbe giustamente, qualunque riforma sposta degli interessi nelle sue prime applicazioni. Non è possibile immaginare una riforma che non nuoccia a qualcuno in principio, ma il legi-

slatore deve mirare agli interessi del servizio che sono permanenti e duraturi!

E sia! Ma vi sono questi benefici permanenti? Lo vedremo in seguito.

Intanto ella, onorevole ministro dell'interno, ha fatto un'altra osservazione: ha detto: riconosco che danno vi potrà essere per qualcheduno, ma badate che si sono aumentati 33 posti di ufficiali.

Ora invece i 33 si riducono di molto, perchè (faccio sempre l'ipotesi dei danni che vengono immediatamente coll'applicazione pratica della legge) sta di fatto che 21 ufficiali che sarebbero colpiti dai limiti di età, della legge vigente 2 luglio 1896, non saranno più colpiti quando prenderanno posto in questi 33 posti vuoti, quindi non sono più 33 i posti che nell'applicazione immediata della legge verranno a vantaggio degli ufficiali, ma 33 meno 21. È chiaro? Io credo non ci possano dunque esser dubbi sui danni certi e gravi che porta con sé l'applicazione della legge che discutiamo. Ma devo fare un'altra osservazione al ministro dell'interno e al ministro della guerra: la Scuola allievi. Crede il ministro della guerra che la Scuola allievi potrà funzionare prima di tre o quattro anni?

VIGANO', *ministro della guerra*. Subito.

CHIMIENTI. Speriamo e lo vedremo. Intanto torneranno i carabinieri da Creta, e tra essi vi sono marescialli e brigadieri che dovranno prendere i posti che sono stati lasciati. (*Interruzioni*).

E inoltre è vero o non è vero che vi sono 54 marescialli e brigadieri alla Scuola allievi che attendono la promozione?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si provvede con l'articolo transitorio proposto dalla Commissione.

CHIMIENTI. Rimangono 34, per i quali dovrete provvedere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vi è un articolo apposito. Legga la legge.

CHIMIENTI. Intendo perfettamente. Io voglio dire che questi 34 dovrete promuoverli e dovrete farlo secondo la legge vecchia. E perciò io credo non occorre l'articolo 9.

Dirmi che vi è l'articolo 9 non è rispondere a quello che io vi dico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora rinuncio a darliela.

CHIMIENTI. Sicuro, è meglio, quando la risposta non è pertinente.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Chimienti.

CHIMIENTI. Non sono interruzioni, sono osservazioni del ministro dell'interno cui debbo rispondere. Quanto ai risultati permanenti del disegno di legge, io credo di poter affermare che, passato questo periodo in cui danni evidenti verranno a quelli che hanno per la legge del 1890 la legittima aspettativa della promozione, le cose ripiglieranno il loro stato normale, e verremo un'altra volta alla stessa situazione attuale per quanto riguarda le promozioni.

Non stancherò la Camera con una dimostrazione che potrei fare ma non faccio. Questa è una legge fatta per giovare all'arma e giova infatti alla bassa forza; ma danneggia la carriera degli ufficiali e può compromettere i supremi interessi del servizio.

Il tempo mi darà ragione.

E concludo per rispetto ai limiti di età. Io credo che l'applicazione immediata costituisce un danno immediato e nessuno potrà negare questo fatto.

Quanto alla sua applicazione permanente, farà in modo che nei gradi inferiori l'ufficiale arriverà troppo tardi e quando manca la forza fisica, pur essendoci le qualità morali ed il carattere.

Io concludo che la legge mi pare buona, assolutamente buona per quanto riguarda la bassa forza. Approvo, specialmente dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, il concetto della scuola allievi a cui per la dichiarazione del ministro dell'interno si dovrà essere ammessi con un concorso. Però io credo che l'onorevole ministro della guerra avrebbe fatto meglio a non lasciar toccare per ora questa questione dei limiti di età, rimandandola in sede opportuna e speciale. Ho presentato un ordine del giorno invitando il ministro della guerra a rimandare in sede opportuna l'esame di tutta la materia dei limiti di età, per tutte le armi combattenti dell'esercito. Ho inoltre presentato in linea subordinata un emendamento all'articolo 9 che, se fosse approvato l'articolo 6, io mi permetterei di svolgere rapidamente.

L'emendamento non è che la riproduzione dell'articolo della legge organica 2 luglio 1896 sui limiti di età, perchè quando questa legge fu approvata, si mise un articolo come disposizione transitoria, in cui si graduava per due anni l'applicazione dei limiti di età.

Il legislatore del tempo pensò che non

poteva in nessun modo ferire gli interessati a mantenere la posizione di anzianità.

Se il Governo, come spero, vorrà accettare questo emendamento, che ha tutto il carattere della conciliazione e che lascia salvi i principi fondamentali della legge, compreso quello dell'articolo 6, io ne sarò lietissimo, tanto più che quell'emendamento non ha carattere di opposizione al Ministero, perchè è firmato da deputati ministeriali e da deputati di opposizione; non ha carattere di opposizione al principio informatore della legge, perchè anzi parte dal concetto che sia già approvato l'articolo 6.

Imitate l'esempio del legislatore del 1896 che, pur fissando dei limiti di età, volle rispettare le posizioni acquisite e non volle offenderle, senza ragioni congrue, senza imperiose necessità nell'interesse del servizio. (*Bene!*)

La Camera, ne fo viva esortazione, rifletta bene alla portata di questo emendamento, che è poi veramente un articolo aggiuntivo se così piaccia al Governo, e pensi che non è giusto inferire gravi danni alla carriera di molti distinti e bravi e benemeriti ufficiali senza ragioni e senza utilità pubbliche.

I nostri ufficiali sono pronti a far gettito dei loro interessi privati; essi, e specialmente quelli dell'arma dei carabinieri, che fanno gettito ogni giorno della loro vita; ma a patto che questo sacrificio sia domandato nell'interesse della patria e del servizio pubblico! (*Bene! — Approvazioni.*)

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rispondo due parole su alcune questioni speciali che l'onorevole Chimienti ha sollevato. La questione del soverchio lavoro burocratico dei carabinieri non è materia di legge, ma di regolamento, e sarà studiata. Riguardo alla questione dello sdoppiamento delle legioni debbo dire, che queste non hanno servizio di pubblica sicurezza, ma servizio direttivo e contabile che si può fare anche a distanza: la vigilanza, agli effetti della pubblica sicurezza, è fatta dai maggiori, che vi saranno in tutte le provincie di una certa importanza.

L'onorevole Chimienti è ritornato sulla questione dei limiti di età proponendo nientemeno che di estendere questa disposizione, o di studiare questa questione, rispetto a tutto l'esercito. Ora io ho già dimostrato

che la questione dei limiti di età è imposta da condizioni speciali all'arma dei carabinieri; e aggiungo che i tenenti ed i capitani dei carabinieri hanno tutti il cavallo, e quindi possono resistere alla fatica per due anni di più degli altri nel corso della loro carriera.

Finalmente l'onorevole Chimienti domanda che il comandante generale dell'arma sia scelto nell'arma stessa. Si tratta della nomina di una persona sola; chi dovrà farla deve aver piena libertà di scegliere la persona più adatta prendendola in qualunque corpo d'esercito la trovi.

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Pongo a partito la chiusura della discussione generale. Chi l'approva si alzi.

(*È approvata.*)

Veniamo agli ordini del giorno.

L'onorevole Chimienti aveva presentato un ordine del giorno; in seguito però lo ha ritirato.

L'onorevole Ferrarini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere che l'istituenda scuola dei sott'ufficiali dei carabinieri impartisca una educazione civile e militare pari a quella dei sott'ufficiali delle altre armi dell'esercito combattente ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Ferrarini di non insistere, tanto più che il suo ordine del giorno andrebbe contro ai fini della legge. Egli domanda che ai carabinieri sia dato l'insegnamento che si dà per tutte le altre armi, mentre invece ai carabinieri occorre dare un'istruzione speciale, che comprenda qualche cosa del diritto penale, della procedura penale, della legge di pubblica sicurezza e via dicendo.

Forse l'onorevole Ferrarini vorrà intendere che questa istruzione debba essere egualmente elevata, ma da questo punto di vista stia certo che tale è il proposito del Governo. Io desidero che dalla scuola speciale escano ufficiali che per nessun lato siano inferiori a coloro che prestano servizio negli altri corpi dell'esercito...

CHIMIENTI. Ma vi si deve andare per concorso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Evidentemente. Sarebbe assolutamente impossibile fare in modo diverso, poichè altrimenti dovremmo mandare tutti i 3 mila brigadieri alla scuola, lasciando le stazioni senza comandanti.

Quindi l'unico modo è quello di fare un esame di concorso per un numero limitato di posti, ammettendo alla scuola solo i vincitori.

Nella scuola gli allievi avranno poi una istruzione più specializzata per riguardo ai bisogni dell'arma, ma certo non inferiore a quella degli altri ufficiali dell'esercito.

Confido che l'onorevole Ferrarini vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrarini era già iscritto nella discussione generale ed ha diritto di svolgere il suo ordine del giorno.

Gli concedo facoltà di parlare perchè dichiararsi se mantiene o ritira l'ordine del giorno medesimo.

FERRARINI. Come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, l'ordine del giorno presentato da me e dall'onorevole Chimienti vuol essere inteso nel senso che l'istruzione civile e militare degli ufficiali dei carabinieri deve essere uguale a quella degli ufficiali degli altri corpi, senza escludere, anzi implicitamente affermando la istruzione specializzata per quell'arma.

Questo è il desiderio di tutti. Noi che siamo qui dentro dobbiamo raccogliere le voci che vengono dal di fuori e, al di là delle voci, i sentimenti che animano il paese.

Questo è il dovere del legislatore e dell'uomo di Governo che vuol fare leggi e provvedimenti che interpretino i bisogni e le aspirazioni della vita sociale e le soddisfacciano in modo degno.

Ora io ricordo le voci pervenute qui dentro parecchi mesi addietro, le quali dicevano che l'ufficialità italiana di tutte le armi doveva trovare la sua unità morale in una iniziale educazione comune, in un tempo continuo di convivenza che dal contatto degli animi giovanili sprigionasse correnti sicure di simpatia e corrispondenza perfetta, allontanando per sempre il guaio delle pretese inferiorità e superiorità, delle antinomie fra i corpi diversi dello stesso esercito.

D'altra parte questa legge, che è opera di giustizia perchè meglio riconosce i ser-

vizi dei carabinieri e meglio li retribuisce, dovrebbe avere anche l'alta finalità di costituire con tali forze morali e materiali il corpo dei carabinieri da non avere esso più bisogno, nei conflitti di indole sociale ed economica, dell'ausilio degli altri corpi dell'esercito, che a quell'ausilio non sono preparati.

Quando i contrasti sociali ed economici sommuovono l'animo del popolo, lo spingono a cercare la soddisfazione dei bisogni, a voler la giustizia persino attraverso i disordini incomposti, noi vogliamo avere un corpo di soldati forti e prudenti, capaci di sentire che vi è una forma di eroismo nobile quanto quello che si spiega nel campo di battaglia, l'eroismo che vince la violenza popolare con la forza della superiorità morale, più che con la forza delle armi.

Per questo io affermo che come il milite carabiniere deve vincere nella virtù del sangue freddo il milite d'ogni altra arma, l'ufficialità dei carabinieri dovrebbe avanzare di virtù intellettuale e morale l'ufficialità delle altre armi, piuttosto che essere ad alcuna inferiore.

Adesso torno al disegno di legge che discutiamo e dico: sapete voi che cosa fate con questa legge? Capisco che l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra saranno di diverso parere, ma il tempo giudicherà tra la mia e la contraria opinione.

Con questa legge specializzate l'arma dei carabinieri negli uffici di polizia di governo; ma la distaccate maggiormente dall'esercito.

Arriveremo presto al giorno in cui gli ufficiali dei carabinieri per due terzi, e tutti i militi carabinieri, saranno affatto estranei alle altre truppe del nostro esercito. E questo è cosa non buona; mentre poi la ufficialità dei carabinieri venuta su dalla milizia, promossa con una scuola sbrigativa speciale insegnante quanto occorre agli speciali servizi di polizia, senza una scuola di coltura civile e militare durata il tempo che pur si trova necessario per l'ufficialità delle altre armi, non potrà neanche avere quella sicura coscienza morale, quella superiorità intelligente, che occorre all'uomo per essere padrone di sè stesso, quando ha il dovere e il bisogno doloroso di padroneggiare le masse popolari passionatamente tumultuanti.

Io chiedo dunque all'onorevole presidente del Consiglio: perchè non vuole che anche

i sottufficiali dei carabinieri vadano a vivere con i sott'ufficiali delle altre armi i due anni dei corsi d'istruzione nella scuola militare?

L'onorevole presidente del Consiglio mi ha anticipata la risposta dicendo che l'ufficiale dei carabinieri deve sapere il diritto penale, deve conoscere la legge di pubblica sicurezza e le leggi di organizzazione dello Stato e delle sue funzioni.

E questo sta bene; ma io, a mia volta rispondo che nella scuola militare di Modena si fanno già delle specializzazioni. Da quella scuola escono ufficiali di fanteria, ufficiali di cavalleria, ufficiali commissari, ufficiali contabili; e non può dunque ella, onorevole presidente, trovare modo e mezzi di specializzare anche gli ufficiali dei carabinieri, pur facendo andare i sottufficiali di quest'arma, per due anni, alla scuola di Modena?

L'onorevole relatore indica la ragione economica che scongiurerebbe che anche i sottufficiali dei carabinieri andassero alla scuola militare di Modena. Ma io chiedo questo, per tutte le ragioni che ho esposte, che hanno carattere più alto, che si ispirano alla nobile missione dei carabinieri, che io credo siano nel sentimento comune della stessa ufficialità dell'arma. Questo è il pensiero chiaro del mio ordine del giorno.

Intendo che esso sarà respinto, ma se io voterò, ciò non ostante, la legge per quel tanto di bene che contiene, per la giustizia che compie, dando un migliore compenso alle fatiche dei carabinieri, resterà al Governo la responsabilità della nuova riorganizzazione del corpo che non credo buona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COTTAFI, relatore. Il mio compito è molto facilitato dal lucido e chiaro discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, nonchè dai discorsi degli egregi colleghi che quasi tutti si sono mostrati, in massima, favorevoli a questo disegno di legge. Non vi è stato alcuno che ne abbia attaccato il principio informatore. Pertanto io non mi diffonderò a dimostrarne la bontà inquantochè nella relazione ho esposto quali erano le idee del relatore non solo, ma anche le idee della sottogiunta dei consuntivi e degli organici e della Giunta generale del bilancio.

Scopo della legge è, prima di tutto, di migliorare le sorti dell'arma, nel senso che i militi, i brigadieri ed i marescialli avessero dinanzi a loro una carriera. Perchè è pre-

cisamente giusta questa osservazione che ormai a torto si parla di ufficialità dell'arma; mentre sarebbe più preciso dire: ufficialità nell'arma, inquantochè una ufficialità propria proveniente dall'arma quasi più non sussiste perchè, come avete sentito dall'onorevole presidente del Consiglio, su 153 capitani appena sei o sette appartengono all'arma e provengono dai gradi inferiori. Conseguentemente, si vede che quasi tutta l'ufficialità dell'arma dei carabinieri al di sopra del grado di tenente proviene dalle altre quattro armi dell'esercito.

Si è cercato di gettare un'ombra su questa legge, e si è voluto quasi affermare che essa avesse per scopo di salvare un uomo.

Io intendo di dichiarare, tanto a nome della sottogiunta dei consuntivi e degli organici, quanto a nome della Giunta generale del bilancio, che l'unico scopo che si è avuto nel portare questa legge in discussione, è stato quello di far sì che si salvasse l'arma; quest'arma che sembrava da qualche tempo destinata a una graduale decadenza, come ne fanno prova la mancanza di rafferma ed i congedamenti affrettati, nonchè l'aver dovuto ricorrere all'estremo provvedimento dei carabinieri aggiunti.

Risponderò brevemente agli oratori che hanno fatto critiche alla legge, appunto per dissipare quelle dubbiezze che avessero potuto sorgere nell'animo di qualcuno.

L'onorevole Staglianò ha parlato delle spese di casermaggio a proposito della nuova legge; ma egli non ha riflettuto che il disegno di legge in esame non riguarda che le promozioni e la sistemazione gerarchica dell'arma. Io non ho nulla in contrario a quanto egli ha detto, e debbo ringraziarlo per le gentili parole pronunziate a mio riguardo. Ma le spese di casermaggio ed altro non sono oggetto delle nostre deliberazioni. Se in un'altra legge che modifichi l'ordinamento contabile dei carabinieri, si crederà d'introdurre tali disposizioni, dichiaro che ne sarò io pure forte, a ragion veduta, sostenitore.

L'onorevole Negri si è mostrato favorevole al disegno di legge. Egli ha parlato con eloquenza che veniva dal cuore, e sono stato lieto delle dichiarazioni da lui fatte. Egli si è augurato che una forte percentuale degli ufficiali sia radicalmente mutata nel modo di reclutamento, prendendoli dall'arma. Ma ciò non si poteva fare con i limiti vecchi di età perchè la percentuale non si sarebbe raggiunta, stante le dichia-

razioni dello stesso presidente del Consiglio, se non si fosse innovato il sistema.

E su questi limiti di età io intendo esporre la mia opinione personale. Non sono stato favorevole a questi limiti di età, e l'onorevole presidente del Consiglio sa che io mi sono interessato presso di lui e presso la Giunta generale del bilancio perchè venissero modificati, tanto che egli ha accolto cortesemente la mia raccomandazione ed ha ridotti i limiti di età di un semplice biennio, mentre nel suo progetto, per i gradi superiori, erano originariamente aumentati per un triennio ed un quadriennio. La mia opinione era che, se i limiti di età dovevano essere aumentati, se ne fosse fatta l'applicazione soltanto per i nuovi ufficiali, che entrassero nell'arma. Però, siccome il presidente del Consiglio si è mostrato convinto che l'emendamento, da me presentato come relatore, non fosse opportuno, e siccome tanto la sottogiunta dei consuntivi, quanto la Giunta generale del bilancio avevano all'unanimità meno il collega Santini, approvato l'articolo 6, non rimaneva altro al relatore, che di farsi interprete della volontà delle Giunte, che avevano avuto in esame queste disposizioni di legge. È bene riflettere che questo disegno di legge, che migliora le condizioni dell'arma dei reali carabinieri era un progetto, che non doveva esser lasciato cadere. Non si doveva per una semplice questione di dettaglio lasciare che venisse in qualche modo messa in dubbio la sua approvazione. È mio obbligo poi di render noto che, quantunque avessi questa opinione personale, tuttavia non mi dissimulavo che vi erano delle compensazioni, che venivano dalle disposizioni stesse della legge. Esse provenivano dai quindici nuovi gradi di capitano e dai diciotto nuovi gradi di maggiore, che sono introdotti con questa legge.

È vero, come ha detto il presidente del Consiglio e come ha constatato la Giunta generale del bilancio, che gli aumenti nei gradi di capitano e di maggiore non sono fatti con lo scopo di compensare l'aumento dei limiti d'età ma, posto che il fatto della compensazione sussiste, noi non dobbiamo nella bilancia della giustizia non tenerne conto. Il fatto della compensazione adunque c'è; che questa poi avvenga perchè si prefigge uno scopo od un altro, ciò non ha influenza.

Debbo inoltre far osservare che dagli specchietti, che ho avuto cura di farmi spedire dal Ministero della guerra, sulla età

minima, media e massima dei colonnelli delle varie armi, risulta che i colonnelli dei carabinieri reali, di fanteria e di cavalleria, genio ed artiglieria quasi si uguagliano, mentre il colonnello più giovane appartiene all'arma di fanteria, che ha un colonnello a 44 anni, proveniente dallo stato maggiore.

La carriera degli ufficiali dei carabinieri rimane perfettamente normale. È da notare un'altra circostanza, che nell'esercito i capitani sono in proporzione molto minore, che nell'arma dei carabinieri. Di fronte agli ufficiali subalterni e cioè ai 300 tenenti ed ai 111 sottotenenti, abbiamo 153 capitani, i quali ultimi con l'aumento di 15 sono portati a 168. Aggiungete a questi 168 capitani, 40 maggiori e avrete 208 ufficiali capitani e maggiori su 411 subalterni! Aggiungete 18 nuovi maggiori, che il progetto dell'onorevole Giolitti viene a portare in organico e voi troverete che la proporzione nel numero dei gradi di capitano e di maggiore nell'arma dei carabinieri è di gran lunga superiore a quella di tutte le altre armi.

Ognuno insegna a me che, quanto più sono numerosi i gradi superiori, tanto più facilmente coloro, che entrano nell'arma, possono percorrervi una brillante carriera.

Del resto la questione dei limiti di età va esaminata con altre considerazioni, quelle cioè che sono state espresse dal presidente del Consiglio, che invitato intervenne ad una seduta della sottogiunta dei consuntivi e degli organici. Esse hanno un valore di massima, di per sè stante e di fronte alle quali le obiezioni cessano. Infatti il presidente del Consiglio ragionava in questo modo: « Posto che noi ci troviamo di fronte ad una disposizione quale è quella della istituzione della scuola per i sottotenenti dei reali carabinieri; postochè tutti hanno approvato la creazione di questa scuola, e tutti l'hanno elogiata, bisogna pure che a questa scuola diamo l'alimento necessario, perchè non la creiamo unicamente per darle una esistenza vana, o per formare delle sinecure del costo di 50 mila lire all'anno, per alcuni ufficiali o scenziati che vadano ad impartirvi le loro lezioni nelle aule deserte. Affinchè adunque alla scuola si recassero i giovani brigadieri o marescialli, occorreva che essi avessero innanzi a sè una prospettiva di carriera. Vi è stato qualcuno che a questo proposito ha usato la parola *allettamento*: io non ci trovo nulla di straordinario nè nella parola, nè nella so-

stanza. Chiunque entra in una carriera, lo fa con la speranza, che lo rallegra, di giungere ai gradi superiori della carriera stessa. Vediamo come stanno le cose. I giovani che attualmente si iscrivono e che diventano sottotenenti, con la legge attuale, dal 31° al 37° anno, non possono sostenere la concorrenza della percorrenza dei gradi superiori con quei tenenti che vengono dall'esercito e che a 23 o 24 anni non sono già sottufficiali o sottotenenti, ma tenenti dei reali carabinieri.

Invece con la nuova scuola, dopo d'aver fatto l'allievo carabiniere, dopo aver fatto il brigadiere ed essersi iscritto alla scuola di sottotenente dell'arma stessa, viene spostato completamente il reclutamento dei sottotenenti dei carabinieri, con una notevole diminuzione di età, in quanto il carabiniere diventa sottotenente con la nuova legge dal 24° al 30° anno e non più dal 31° al 36° anno: è una notevole diminuzione, la quale garantisce a tutti di giungere al grado di tenente.

Ma per poter giungere a quel grado di capitano, che è come il bastone di maresciallo per l'ufficiale dei carabinieri che proviene dalla bassa forza e che deve essere appunto quell'ideale di una parte dell'ufficialità dei carabinieri, che nella mente dell'onorevole presidente del Consiglio deve fare il servizio minuto, quotidiano, continuo, indefesso nell'interesse della pubblica sicurezza, è necessario, anzi indispensabile, che il sottotenente sia sicuro di arrivare al grado di capitano.

Anche colla nuova scuola l'essere sottotenente a 25 o 26 anni (parlo dei più giovani) non basta a sostenere la concorrenza con coloro che verranno dall'esercito, perchè essi entrano a 24 o a 25 anni nell'arma dei carabinieri, ma con questa differenza, che chi proviene dall'arma dei carabinieri entra come sottotenente e chi proviene dall'esercito entra come tenente. E voi che sapete quanto sia la permanenza nei gradi subalterni attuali e quanto ci si affatichi intorno alla soluzione di questo problema, comprendete altresì che nella gara per giungere anche solo al grado di capitano coloro che provengono dai reali carabinieri sarebbero sacrificati.

Io ho scritto nella relazione le mie idee intorno all'arma dei carabinieri come arma combattente, e sono stato lieto che tutta la Camera si sia mostrata di questo parere: nessuno mai ha messo in dubbio che il carabiniere non sia la prima arma combat-

tente dell'esercito sia pure in tempo di pace, se può ammettersi che tempo di pace ci sia nel servizio dei reali carabinieri. Il consenso della Camera mi dispensa dal parlare anche solo brevemente di tale argomento, ma accennerò ad una sola circostanza, che mentre si era detto, attaccando la legge, che si voleva umiliare l'arma dei reali carabinieri per il fatto che si mettevano i loro limiti di età al livello del corpo contabile, dei veterinari, dei sanitari, ecc., (quasi che poi questi corpi non fossero essi pure degni della più alta considerazione e non rendessero dei servizi utilissimi sia di controllo, da parte dei contabili, sia salutare, da parte di coloro che esercitano l'arte umanitaria anche in guerra) tuttavia nessuno si è trovato che abbia fatto notare che ora la pretesa ragione di umiliazione più non sussiste, dal momento che i limiti di età, accettati dal Governo su proposta della Giunta generale del bilancio, più non coincidono con quelli del corpo contabile, del corpo di commissariato e del corpo dei sanitari; pertanto l'obiezione non ha più luogo di essere. (*È vero!!!*)

Il collega Ferrarini ha accennato alla scuola di Modena; a lui ha risposto esaurientemente l'onorevole presidente del Consiglio, quindi io mi credo dispensato dal rispondergli ancora, avendo espresso il mio pensiero nella relazione. Mi valgo piuttosto dell'occasione per fare una raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio ed al ministro della guerra.

Siccome nella legge attuale viene data al Ministero la più ampia facoltà (ed è bene che questa facoltà ci sia perchè l'uomo di governo deve avere una certa libertà nella sua azione) e siccome non è detto dove questa scuola avrà la sua sede e probabilmente per ora sarà a Roma...

SANTINI. Meno male!

COTTAFI, *relatore*. Il Ministero la vuole a Roma, onorevole Santini.

Continuo la mia raccomandazione. Per gli ultimi mesi del corso speciale l'esperienza dimostrerà che per mantenere il contatto dei futuri ufficiali dei carabinieri con gli altri ufficiali sarà opportuno che percorrano un corso più o meno lungo alla scuola di Modena ed anche a quella di Parma, nelle quali succede la fusione dell'anima e dello spirito di tutti gli ufficiali dell'esercito, che si sentono uguali e sono uniti da affettuoso cameratismo.

L'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra pertanto

vorranno tener presente che un completamento d'istruzione specialmente per ragioni morali si dovrà fare a Modena ed a Parma, ed eventualmente daranno quelle disposizioni che saranno opportune.

Onorevoli colleghi ho finito, e non agiungo altro perchè la legge è stata difesa dall'onorevole presidente del Consiglio e da tutti gli oratori.

Il mio compito è stato molto facilitato e ridotto; soltanto avverto la Camera che la Commissione e la Giunta generale del bilancio hanno apportato alla legge tutti i miglioramenti possibili; per conseguenza debbono cessare tutte quelle grida di indignazione, di cui si sono fatti eco alcuni giornali, in alcuni dei quali si è detto che i limiti di età si applicavano anche ai sottufficiali; poi da una parte ci si rimproverava di deprimere il morale dei carabinieri, mentre dall'altra si chiamava questa legge col titolo della benemerita rapina, come ispirata a soverchio favore per l'arma!

Io credo che noi non dobbiamo badare nè agli uni nè agli altri. La elevata discussione, che si è fatta su questa legge, è una prova dell'affetto, che la Camera porta all'arma dei carabinieri.

È bene ed è giusto che ciò succeda quasi nel momento, in cui da Creta e dalla Macedonia ritornano quei nostri carabinieri, che tanto si sono fatti onore, e che hanno suscitata l'ammirazione di tutta l'Europa! Si può dire che di tutte le milizie incaricate della sicurezza pubblica in quei paesi i nostri carabinieri sono stati quelli, che più hanno rappresentato il principio del dovere. Si può dire che essi hanno vinto il concorso della dignità e dell'onore in mezzo a tutti gli altri. L'approvare questa legge è un dovere per la Camera italiana. *(Bene!)*

Il grande segretario fiorentino, per le cui opere l'ammirazione va sempre più crescendo in ragione del corso dei secoli, scrisse con quell'acume politico ond'è celebratissimo, che la migliore milizia è quella, che incomincia con l'obbligo del servizio e finisce col volontariato nel medesimo. Queste parole di Nicolò Macchiaveli, nel suo trattato sull'arte della guerra, mi pare quasi che lascino intravedere l'arma dei carabinieri, che comincia coll'obbligo di leva, dovuto alla patria, e finisce con la rafferma, cioè con la volontà di rimanere a servire nobilmente il proprio paese *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini, mantiene il suo ordine del giorno?

FERRARINI. Dopo le dichiarazioni del

presidente del Consiglio e dell'onorevole relatore, concordanti fra loro sostanzialmente, mi resta solo di raccomandare che quella scuola dei sottufficiali dei carabinieri, che si vuol fare a parte, sia organizzata il meglio possibile, in riguardo almeno alla cultura degli ufficiali futuri dei carabinieri.

Dopo ciò ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno, passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Gli assegni giornalieri stabiliti per i militari di truppa dell'arma dei reali carabinieri alla tabella VII, annessa alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito 14 luglio 1898, n. 380 (testo unico) sono rispettivamente aumentati nella seguente misura, tanto per l'arma a piedi quanto per quella a cavallo:

Marescialli d'alloggio	{ Maggiori Capi Ordinari}	L. 1.20
Brigadieri	»	1.00
Vice brigadieri	»	0.90
Appuntati	»	0.70
Carabinieri	»	0.50
Allievi carabinieri	»	0.40

(È approvato).

Art. 2.

L'organico dei militari di truppa dell'arma dei reali carabinieri reali è aumentato di 56 marescialli, e cioè 17 marescialli maggiori, 11 marescialli capi e 28 marescialli ordinari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galletti.

GALLETTI. Veramente mi era iscritto nella discussione generale, ma poichè questa è stata chiusa, parlo su questo articolo per riaffermare soltanto alcune idee che già altre volte alla Camera ho accennato, sempre nell'interesse della benemerita arma e per sostenerne i diritti.

Nella tornata del 21 maggio 1903, ed anche negli anni precedenti, io sostenni la tesi che si dovrebbero formare, invece della legione allievi, delle legioni mobili. Queste potrebbero adempiere tutte le mansioni dell'attuale legione allievi, ma sarebbero composte delle stesse formazioni di guerra e comprenderebbero lo stesso numero di ufficiali, sottufficiali ecc., che l'arma deve fornire, in caso di mobilitazione, all'esercito combattente.

Sarebbero pure sempre disponibili per il mantenimento dell'ordine pubblico in qualsiasi località del regno si temessero o nascessero disordini, senza più bisogno di ricorrere, come ora, alle altre armi dell'esercito turbandone l'istruzione, ecc, ecc., che in casi estremi. Colle legioni mobili si potrebbe risolvere anche la questione della ferma in modo equo, potendovisi incorporare anche gli iscritti di leva con le ferme ordinarie obbligatorie e volontarie, i quali dopo incorporati ed istruiti potrebbero, in caso, essere comandati a prestar servizio anche nelle legioni territoriali.

Le mie osservazioni rientrano quindi in questo articolo, poichè, se si formassero le legioni mobili, bisognerebbe aumentare molto più di quanto viene proposto, il numero dei sottufficiali e poi quello proposto nell'articolo 7 per gli ufficiali.

Ma, innanzi tutto, mi preme di dichiarare che comunque, io voterò la legge. Imperocchè quando si offrono circa 7 milioni e mezzo a beneficio dell'arma, bisogna accettarli subito.

È un vantaggio imminente, così grande, siffatta distribuzione di milioni, che se non possiamo ora migliorare la legge, non dobbiamo farla naufragare.

Avremo poi maggior lena per poter con nuove leggi evitare o almeno diminuire i danni non imminenti di talune disposizioni e completare il riordinamento dell'arma.

Per ciò credo che occorreranno altri 12 milioni almeno.

Infatti basta fare un confronto fra la nostra arma dei carabinieri e la gendarmeria francese, che è corpo interamente militare, malgrado che l'onorevole relatore sia incorso in errori (perdonabili a lui che non è militare) dicendo che la gendarmeria francese è pagata dal Ministero dell'interno, mentre è pagata dal Ministero della guerra, ecc.

In Francia per la gendarmeria si spendono sui bilanci militari annualmente quasi 40 milioni; ed il numero dei gendarmi, compreso il corpo della Guardia repubblicana, che è una legione mobile, somigliante in parte a quelle da me proposte, non arriva che a 24,036 gendarmi, mentre noi oggi nell'organico abbiamo 29,482 carabinieri.

SANTINI. I gendarmi non stanno nelle città in Francia.

GALLETTI. Fanno il servizio delle campagne, come i nostri carabinieri, ma stanno anche nelle città, come da noi, poichè l'organizzazione è presso a poco uguale nei due

paesi. Solamente da noi vestono più all'antica, e con tutto ciò, con danno proprio, costano meno che in Francia. Io ritengo però che per soddisfare interamente a tutte le esigenze dell'arma, bisognerà ancora, come ho già detto, aumentare la spesa, e che si dovrà arrivare, quando tutto sarà riorganizzato e compiuto, ad almeno 50 milioni annui sui bilanci militari e dell'interno, anche per coordinare ed eguagliare per quanto è possibile i compensi di servizio e le pensioni fra i carabinieri, le guardie di città e quelle di finanza, carcerarie e forestali, ristudiando ed armonizzando quanto riguarda le raffermes ed il minimo di anni per le pensioni.

Ora, tornando al mio tema, io credo che sarebbe bene istituire le legioni mobili in numero di sei, composte ognuna di un battaglione, due squadroni, una sezione di mitragliatrici (come si stanno introducendo negli altri eserciti e che i giapponesi hanno già per ogni battaglione di fanteria) e di un deposito.

I carabinieri, dei quali si era perfino detto che non erano arma combattente (ma ora nessuno più oserà dirlo, dopo le smentite del presidente del Consiglio e del relatore, e dopo che hanno finalmente saputo, cose del resto notissime, come loro spetti sempre la destra su tutte le altre armi combattenti e come valorosamente combatterono nelle guerre per l'indipendenza) devono, per le norme vigenti da moltissimi anni, formare sul piede di guerra non solo sei battaglioni a piedi, composto ciascuno, tra ufficiali e truppa, di 1,043 uomini, in totale 6,288, ma formare ancora 65 sezioni per il servizio degli stati maggiori e di guide.

Queste sezioni devono comporsi ognuna di 49 uomini, di cui 30 a cavallo e 19 a piedi: di modo che è un altro numero di 3,185 carabinieri che deve militare nell'esercito mobilitato. Quindi marciano in caso di guerra, secondo le formazioni attuali, 9,443 carabinieri, di cui 1950 a cavallo. Dunque, se questi corpi, anche ridotti più o meno al piede di pace, secondo le somme disponibili nei futuri bilanci, fossero mantenuti ed ordinati, come ho proposto in sei legioni mobili, fornite di mitragliatrici, si avrebbe anche il grande vantaggio di non improvvisare corpi per la guerra e di bene istruirli, affiatarli e rinforzarli.

Con costituire e mantenere in tempo di pace questi sei battaglioni, dodici squadroni, ecc., si verrebbe a togliere altri inconvenienti dell'ordinamento vigente e dell'ordi-

namento proposto coll'attuale progetto di legge.

Credo che si faccia benissimo ad aumentare il numero dei sottufficiali dell'arma che possono passare ufficiali: questo sarà un vero allettamento (la parola è giustissima) ad arruolarsi nell'arma ed a rimanervi. Ma mi preoccupo di un'altra cosa, cioè, che verranno così a cambiare le proporzioni le quali, in tanti anni, hanno costituito e mantenuto alto il corpo degli ufficiali dei reali carabinieri. Ne verranno diminuiti il livello intellettuale e le altre qualità, perchè la coltura che si potrà acquistare dai brigadieri e marescialli nella proposta scuola allievi ufficiali dei carabinieri, sarà naturalmente inferiore, meno qualche eccezione, alle qualità da gentiluomo e militari ed alla coltura degli ufficiali provenienti dalla fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che hanno fatto un regolare corso di studi, ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico, fatti i corsi nelle scuole ed accademie militari e prestato servizio nei reggimenti.

Però questa proposta scuola sarà sempre utile per il miglioramento degli ufficiali provenienti dai sottufficiali. Tutti gli ufficiali poi potranno migliorare, mandandoli in date circostanze, come gli ufficiali delle altre armi combattenti, alle scuole di perfezionamento ecc.

Per non cambiare quanto ha dato per tanto tempo risultati eccellenti ed è conforme a quanto vige per tutti i corpi e le istituzioni civili e militari, bisogna ritornare presso a poco alla vecchia proporzione.

Questo si può ottenere mantenendo l'aumento numerico proposto per gli ufficiali provenienti dai sottufficiali e rimediando ad un inconveniente a cui non si è pensato. Gli ufficiali dei carabinieri sono poco più di quelli che erano prima del 1866: e la bassa forza è quasiraddoppiata. Se si prendessero l'esempio della gendarmeria francese, si vedrebbe che essa ha 713 ufficiali, con 24036 uomini; da noi, gli ufficiali arriveranno colle attuali proposte dell'articolo 7, a 633, per 29,482 uomini. Con tre legioni territoriali in più nell'Italia peninsulare, dove ne esistono soltanto cinque, meglio distribuendola tra le antiche sedi e le nuove, che potrebbero costituirsi in Aquila, Taranto e Reggio-Calabria, e con le sei legioni mobili e proporzionandoci alla gendarmeria francese e a quanto esisteva già da noi, i nostri ufficiali dei carabinieri dovranno portarsi a 900 almeno: e dovrebbero essere almeno 1350, se si prendessero le proporzioni della

guardia civile spagnuola che ha 900 ufficiali per 19 mila uomini. Aumentandosi il numero degli ufficiali, allora la proporzione antica, che ha servito a tenere alto il prestigio dell'arma e l'amore che questa si è acquistata nelle popolazioni, se pur troppo sarà cambiata insieme ai limiti di età, si potrà ripristinare facilmente; e si dovrà anche tornare sulla questione dei limiti di età, risolvendola definitivamente.

Le ragioni dette dal presidente del Consiglio sono buone; ma osservo che la legge sui limiti di età è odiosa e pesa su tutte le armi, combattenti e non combattenti. Avanti alla Camera è già una proposta, d'iniziativa parlamentare, con cui si domanda in riguardo soltanto all'ufficio, che può essere coperto anche da tenenti generali, una variazione, nei limiti di età, per i maggiori generali, ispettori d'artiglieria e del genio. State sicuri che non solo le armi di artiglieria e del genio, ma anche tutte le altre desiderano che vengano variati, non solo per i carabinieri e gli ispettori predetti i limiti di età. Le leggi odiose è meglio toccarle meno che sia possibile; e, quando si debbano toccare, è meglio toccarle insieme per tutti gli interessati, che sono qui gli ufficiali tutti combattenti e non combattenti.

Si è detto che gli ufficiali carabinieri hanno tutti il cavallo; ma anche gli ufficiali delle altre armi hanno tutti o in parte il cavallo; ed il limite di età potrebbe sotto certi aspetti, evidentemente essere più alto per gli ufficiali, che sono adibiti a servizi per cui non occorre cavalcare, nè marciare a piedi. Quindi pur votando questo disegno di legge, se sarà mantenuto invariato, faccio voti che presto siano riprese in esame tutte le materie dei limiti di età degli ufficiali tutti, la proporzione tra le varie provenienze degli ufficiali carabinieri, quella tra questi ufficiali e la truppa dell'arma e quanto ho accennato sugli assegni di servizio e le pensioni; ed insisto naturalmente sulle mie vecchie proposte di aumentare le legioni territoriali e trasformare la legione allievi in legioni mobili corrispondenti alle formazioni di guerra, perfettamente istruite ed armate.

Io non aggiungo altro per ora. Non avrei neppure preso la parola se i carabinieri non meritassero tutta la nostra stima e tutto il nostro affetto.

Si è fatta ad essi l'ingiuria calunniosa e tendenziosa di insinuare ed affermare, che nella bassa forza, era stata scossa la disciplina. Ma i carabinieri non solo non l'hanno

scossa, ma hanno respinto i sobillatori audaci; e sono nelle chiamate per reprimere disordini ecc. ecc., perfino arrivati all'eroismo di non fare uso delle armi, come ha notato l'onorevole relatore, che dopo essere stati colpiti da ferite ed in grave pericolo di vita. Siffatto eroismo che metterebbe, se divenisse sistema, i carabinieri e gli altri agenti della pubblica forza in condizioni peggiori del libero cittadino, che può fare uso delle armi per legittima difesa in casi meno gravi, diminuisce gli arruolamenti ed accresce i congedi, è dannoso per la disciplina e per l'ordine pubblico e finirebbe a rendere le repressioni più sanguinose. I carabinieri non devono essere i martiri, ma i sostenitori delle leggi e della libertà per tutti nei limiti legali e dell'equità. Facendoli sempre oggetto del nostro affetto e della nostra stima, dando loro i milioni attuali e quanti altri saranno necessari per riorganizzarli completamente, li aiuteremo a compiere il loro dovere e mantenere alta la loro riputazione. (*Bravo!*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Galletti ha fatto soprattutto una proposta concreta: quella, cioè, che si costituisca una legione mobile di reali carabinieri, per servircene in sostituzione della forza armata dell'esercito.

Ora devo notare che, in questo momento, ciò sarebbe praticamente impossibile, perchè manca il numero dei carabinieri che occorrono per completare le stazioni.

Quando avremo ultimato il reclutamento ed avremo provveduto ai servizi ordinari dell'arma, sarà il caso di esaminare se convenga avere nell'esercito anche un corpo che sia destinato a questo scopo; ma, in questo momento, la questione sarebbe prematura.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 2.

(*È approvato.*)

Viene ora l'articolo 3. Per questo articolo l'onorevole presidente del Consiglio accetta il testo modificato dalla Commissione?

Vi è anche un emendamento dell'onorevole Monti-Guarnieri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Farò subito una dichiarazione e parlerò anche dell'emendamento proposto dall'onorevole Monti-Guarnieri, perchè così acquisteremo tempo. (*Benissimo!*)

Io ho accettato il disegno di legge della Commissione. Lo accettai quando intervenni in seno della Commissione; quindi non parlo più del disegno di legge ministeriale. Del resto su questo articolo la differenza tra il disegno di legge della Commissione e quello ministeriale, è unicamente questa: di dare, cioè, il diritto ad avere la terza rafferma accresciuta a coloro, che all'entrata in vigore della presente legge si trovino in corso della terza rafferma.

Infatti il disegno di legge diceva: « Avranno diritto a tale maggiore indennità i militari che saranno ammessi alla terza rafferma con premio dopo l'entrata in vigore della presente legge ». La Commissione aggiunse: « nonchè quelli che a tale epoca si trovano in corso della terza rafferma ».

Questa aggiunta io l'ho accettata. Ora l'onorevole Monti-Guarnieri propone di formulare questa seconda parte dell'articolo in modo diverso, e cioè:

« Avranno diritto a tale maggiore indennità, oltre ai militari che saranno ammessi alla terza rafferma con premio dopo l'entrata in vigore della presente legge, anche tutti i militari dell'arma che all'entrata in vigore della legge siano stati già ammessi alla rafferma stessa, sia che l'abbiano già compiuta, sia che la stieno compiendo, purchè alla data suddetta prestino ancora effettivo servizio nell'arma ».

In fondo la differenza è minima, perchè anche l'interpretazione delle parole usate dalla Commissione « quelli che a tale epoca si trovano in corso della terza rafferma » poteva essere nel senso che avessero questa somma maggiore tutti quelli, che non avevano ancora riscosso il premio della rafferma. Ora, poichè tale premio non si riscuote se non quando si cessa dal servizio, poteva forse nascere un dubbio, ma poteva anche l'interpretazione comprendere ciò che propone l'onorevole Monti-Guarnieri.

Ma poichè la formula da lui proposta toglierebbe qualsiasi questione sulla interpretazione, non ho difficoltà, se la Commissione consente, ad accettarla per eliminare qualsiasi dubbio. (*Benissimo!*)

COTTAFARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFARI, *relatore*. Dichiaro che accetto la formola proposta dall'onorevole Monti-Guarnieri, perchè la sottogiunta dei consuntivi si mostrò favorevole alla stessa massima.

L'espressione della formula della Giunta forse non ha compreso esattamente il pensiero del presidente del Consiglio e della sottogiunta. Poichè l'emendamento dell'onorevole Monti-Guarnieri la chiarisce, tanto meglio per tutti.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Monti-Guarnieri sarà soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Commosso! (*Si ride!*)

PRESIDENTE. Allora si dà lettura di quest'articolo terzo così come viene formulato secondo la modificazione proposta dall'onorevole Monti-Guarnieri ed accettata dal Governo e dalla Commissione:

Art. 3.

L'indennità di lire 2,000 cui si acquista diritto al compimento della terza rafferma con premio, giusta l'articolo 143 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, quale fu modificata dalla legge 28 giugno 1891, n. 315, è elevata pei militari dell'arma dei carabinieri reali a lire 3,000, fermo restando il premio annuo di lire 300.

Avranno diritto a tale maggiore indennità, oltre ai militari che saranno ammessi alla terza rafferma con premio dopo l'entrata in vigore della presente legge, anche tutti i militari dell'arma che all'entrata in vigore della legge siano stati già ammessi alla rafferma stessa, sia che l'abbiano già compiuta, sia che la stieno compiendo, purchè alla data suddetta prestino ancora effettivo servizio nell'arma.

Pongo a partito quest'articolo.

(*È approvato*).

Art. 4.

È istituita una scuola allievi ufficiali dei carabinieri per l'abilitazione alla nomina a sotto-tenente dei marescialli e brigadieri.

(*È approvato*).

Art. 5.

Al primo periodo dell'articolo 35 della legge sull'avanzamento del regio esercito 2 luglio 1896, n. 254, modificato con legge 6 marzo 1898, n. 50, è sostituito il seguente:

« Nell'arma dei carabinieri reali i posti « vacanti nel grado di tenente sono occupati, per 2/3 dai sotto-tenenti dell'arma « e per 1/3 dai tenenti tratti dalle armi di « fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Rocco. Ne ha facoltà.

ROCCO. Avevo chiesto di parlare su questo articolo, perchè fra gli emendamenti presentati all'articolo quinto ve ne era uno del collega De Negri-De Salvi, per la soppressione dell'articolo stesso. Io, invece, volevo sostenere che l'articolo dovesse rimanere come è, per due ragioni: una, esposta largamente dal presidente del Consiglio, riguarda la necessità di specializzare l'arma dei reali carabinieri; pur essendo un'arma combattente, tuttavia le cognizioni necessarie all'ufficiale dei carabinieri sono così diverse da quelle, che si apprendono nelle scuole militari, che è necessario di aver un corpo di ufficiali che unisca alle qualità di ufficiali combattenti anche quella di specializzarsi per i servizi di pubblica sicurezza. In secondo luogo poi l'articolo 5 è diretta conseguenza dell'articolo 4. Istituita la scuola per gli allievi ufficiali, è evidente che bisogna dare a questi allievi ufficiali un più largo campo per ascendere ai gradi superiori. Quindi propongo che l'articolo rimanga come è.

NEGRI. Ma io non ho presentato niente!

ROCCO. Se l'ha ritirato, tanto meglio, non ho altro a dire!

NEGRI. Non posso ritirare nulla, perchè non ho presentato nulla.

PRESIDENTE. Ma io qui vedo che tra gli emendamenti ne è stampato uno col suo nome, che propone la soppressione di questo articolo 5.

NEGRI. Già, ma io non l'ho presentato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 5.

(*È approvato*).

Art. 6.

Alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel regio esercito, modificata

con legge 6 marzo 1898, n. 50, sono arretrate le seguenti modificazioni:

Alla tabella dell'articolo 8 sostituire:

GRADO	Stato maggiore generale (1) Stato maggiore - Fanteria - Cavalleria - Artiglieria e Genio.	Corpo sanitario. Corpo di Commissariato. Corpo contabile. Corpo veterinario.	Carabinieri reali
Tenenti generali.	65	—	—
Maggiori generali	62	—	—
Colonnelli . . .	58	62	60
Tenenti colonnelli	56	58	58
Maggiori . . .	53	56	55
Capitani . . .	50	53	52
Tenenti . . . } Sottotenenti . }	48	50	50

(1) Non sono compresi i maggiori generali medici, per i quali il limite di età è di 65 anni.

A questo articolo 6 è stato presentato un emendamento dell'onorevole Monti-Guarnieri. Lo leggo.

Nella tabella di cui all'articolo 6 (2^a colonna) ai numeri 60, 58, 55, 52, sostituire i numeri 59, 57, 54, 51, 49.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei proprio pregare l'onorevole Monti-Guarnieri, che ha visto come non sia poi così ostile ai suoi emendamenti, di non insistere in questo ultimo, che in sostanza si ridurrebbe ad aumentare di un solo anno, invece che di due, i limiti di età. Ora, se si vuole raggiungere lo scopo di far pervenire almeno al grado di capitano una parte notevole di coloro, che provengono dall'Arma, è necessario che questo aumento sia almeno di due anni.

PRESIDENTE. Onorevole Monti-Guarnieri, insiste nel suo emendamento?

MONTI-GUARNIERI. Non voglio compromettere il successo, che ho ottenuto con l'approvazione di quel primo emendamento, anche perchè sarei un ingenuo, se insistendo, sperassi nell'approvazione per parte della Camera anche di questo secondo emen-

damento. Questo emendamento era ispirato al concetto di trovare il giusto mezzo tra le esigenze di coloro, che vogliono soppresso l'articolo, e le proposte della Commissione. Quindi avevo ridotto l'aumento dei limiti di età ad un solo anno. Ma, poichè il presidente del Consiglio ha tentato la commozione degli affetti, non so resistere al suo invito e dichiaro di non insistere nell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Monti-Guarnieri è ritirato.

Viene ora la proposta di soppressione dell'articolo 6, fatta dagli onorevoli Di Scalea, Merzi, Callaini, Pandolfini, De Amicis, Albicini, Staglianò, Ciacci, N. Gallino, Chimenti, Niccolini, D'Alì.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. Non sono così ingenuo da poter supporre che il mio emendamento possa essere accolto dalla Camera; ma, pur dicendo che non voglio infliggere un discorso a conforto della tesi, che ho sostenuto, dirò che molti in quest'Aula hanno parlato della grave questione dei limiti di età; questione indubbiamente molto controversa, perchè alle ragioni esposte con tanta autorità dall'onorevole presidente del Consiglio, si possono opporre e si sono opposte altre ragioni, che potrebbero infirmare molte delle affermazioni esposte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Ma certamente questa legge, che era ispirata ad un altissimo concetto, e del quale io senza dubbio sono seguace, e per il quale tributo lode all'onorevole ministro dell'interno, che ha voluto e ha saputo risolvere la questione delle truppe in modo così esauriente, d'altro canto dico; perchè dobbiamo turbare ed offuscare l'armonia e l'economia di questa legge con provvedimenti, che indubbiamente danno luogo a contestazioni e a contraddizioni di pensiero, e che indubbiamente portano gli ufficiali di quest'arma a condizioni diverse da quelle degli ufficiali combattenti dell'esercito?

Io mi sarei unito alle considerazioni dell'onorevole Lucca, credendo che l'argomento meritasse di essere trattato in modo diverso e con criteri molto più larghi che coi criteri ristretti di un articolo di legge quasi subordinato al criterio generico e generale della legge.

Ma, poichè questo pensiero pare che non sia stato accolto dall'onorevole presidente del Consiglio, mi permetto di insistere nell'emendamento, affinchè nelle pagine degli

annali della storia parlamentare rimanga memoria che una piccola minoranza anche di questa assemblea aveva portato un contributo di pensiero diverso dalla maggioranza, rispettabile, e quindi degno di rimanere come traccia dell'opera nostra e del nostro pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Devo dichiarare che la parte fondamentale di questa legge, per il miglioramento della bassa forza dell'arma dei reali carabinieri, consiste nell'aprire ai sottufficiali la via a poter giungere a gradi un po' più alti nella carriera degli ufficiali. Attualmente, lo ripeto, su 153 capitani 6 soli appartengono all'arma. E se non provvediamo diversamente non potremo avere nell'arma stessa degli elementi veramente intelligenti.

Per queste considerazioni quindi, e per le altre molte, che ho esposto, prego la Camera di non accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Di Scalea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Vorrei pregare anch'io l'onorevole Di Scalea di non insistere sulla sua proposta di soppressione dell'articolo sesto, che è parte essenziale di questa legge.

La legge non ha solo lo scopo di migliorare le condizioni dei sottufficiali dei carabinieri, ma anche quello di migliorare la loro carriera; e non si può assicurare la carriera dei sottufficiali dei carabinieri se non con questo articolo, il quale è il completamento dell'articolo 5, che abbiamo votato, ed è il primo passo per una riforma, che dobbiamo fare dei limiti di età.

Chiunque abbia pratica della legge sull'avanzamento sa quanto male abbiano fatto e quanto malcontento abbiano destato i bassi limiti di età.

La legge sull'avanzamento con i bassi limiti di età ha dato luogo a moltissime lagnanze; poichè con essa si sono eliminati ufficiali abili, operosi, intelligenti, che potevano ancora prestare utili servizi, e che, come diceva il presidente del Consiglio, non possono alla loro età dedicarsi ad altra occupazione.

È necessario che questa legge sia corretta, ed è strano che, trovandoci ora a migliorare l'ordinamento dei carabinieri, non cominciamo ad elevare i limiti di età per l'arma dei carabinieri.

La legge poteva far nascere qualche ma-

lumore, quando con il disegno ministeriale si passava l'arma dei carabinieri, ai fini dei limiti di età, nelle armi non combattenti. Si capisce che allora gli ufficiali dei carabinieri potevano lagnarsi di essere messi insieme coi contabili, coi veterinari, ecc. Ma la Commissione ha stabilito limiti di età speciali, che giovano alle esigenze del servizio, giovano alla carriera, e non possono offendere gli ufficiali.

Se la Camera non approva l'articolo sesto, rende inutile l'articolo quinto: è impossibile che la metà degli ufficiali dei carabinieri che provengono dai sottufficiali, facciano carriera se non si elevano i limiti di età: è impossibile che resti l'articolo quinto senza il sesto. Ora l'articolo quinto è stato già approvato e non avrebbe nessuna efficacia se non si approvasse anche quest'altro.

Per questa ragione e per moltissime altre (per dire le quali mi ero iscritto nella discussione generale, che è stata chiusa, e le quali non è più il momento di esporre) approvo l'articolo sesto, e prego anzi il ministro della guerra che mantenga questo articolo come un primo passo per una serie di riforme circa i limiti di età. Valga quest'articolo quasi come affidamento che la legge sui limiti di età sarà ritoccata, poichè se non la si modifica, recherà danni sempre maggiori al nostro esercito. (*Commenti*).

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che varie volte in questa Camera da moltissimi banchi e specialmente da quelli su cui siede, l'onorevole Di Scalea, venne chiesta la riforma dei limiti di età.

Non ricusiamoci di fare un primo passo sulla via di maggiori e più ampie riforme nei limiti di età.

DI SCALEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA. Non certo per capriccioso sentimento di opposizione, poichè è nota la mia deferenza personale verso l'autorità politica dell'onorevole Giolitti, insisto nella mia proposta.

Questa proviene da un esame di fatto, in seguito al quale sono giunto a conclusioni assolutamente diverse da quelle dell'onorevole ministro dell'interno e dell'onorevole Riccio.

È mezzogiorno e, anche a scapito della mia tesi, non voglio esporre alla Camera i dati matematici, che ho raccolto insieme coll'onorevole Compans, col quale abbiamo fatto un lungo lavoro di sbucciamento dell'annuario; dati che dimostrano come con

questo articolo si raggiungeranno fini assolutamente opposti a quelli, che il Governo desidera di raggiungere.

Da queste considerazioni deriva quella che io stesso chiamo mia ostinazione nel mantenere la proposta fatta.

Le ultime parole dette dall'onorevole Riccio confortano la mia tesi.

Io credo che dobbiamo modificare la legge sui limiti di età; ma credo che queste modificazioni non debbano essere alla spicciolata e di straforo introdotte per casi speciali in leggi speciali, ma vadano invece studiate in tutto il loro complesso.

Insisto pertanto nella mia proposta, benchè sia certo che essa sarà respinta.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Di Scalea consiste nella soppressione dell'articolo. Chi l'approva voterà contro l'articolo sesto. Pongo a partito l'articolo sesto.

(È approvato).

Art. 7.

Al quadro degli ufficiali dei reali carabinieri sono arredate le seguenti variazioni: sono aumentati; 18 maggiori e 15 capitani.

Sono diminuiti: 12 ufficiali subalterni, e cioè: 10 tenenti, e 2 sottotenenti.

(È approvato).

Art. 8.

La maggiore spesa occorrente per questi provvedimenti, quale risulta dall'unita tabella che fa parte integrante della presente legge, andrà in aumento al contributo annuo che il Ministero dell'interno versa a quello della guerra per coprire l'effettiva spesa dal medesimo sostenuta per l'arma dei reali carabinieri oltre la somma di lire 29,500,000 per esso consolidata.

Al Ministero del tesoro è fatta facoltà di introdurre nel bilancio del Ministero dell'interno le variazioni necessarie.

(È approvato).

Art. 9.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, le disposizioni transitorie per i primi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, che attenuino le eventuali conseguenze a danno dei marescialli ora prossimi alla nomina a sottotenenti.

A questo articolo 9 è stato presentato un emendamento dell'onorevole Chimienti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Permetta; questa proposta non è che la ripetizione di quella dell'onorevole Di Scalea. Essa mira a non fare applicare ora ciò, che, invece, è assolutamente necessario di applicare, se si vuole raggiungere lo scopo, cui si mira con l'articolo 6 testè approvato.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dagli onorevoli Chimienti, Staglianò, Maresca e Cornaggia è il seguente: « All'articolo 9 è sostituito il seguente:

« Le disposizioni dell'articolo 6 saranno gradualmente applicate dentro due anni dalla promulgazione della presente legge, secondo apposite norme da stabilirsi con decreto reale ».

Chimienti, Staglianò Maresca, Cornaggia ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Chimienti di considerare che egli non altro propone se non di dare al Governo una facoltà, di cui esso dichiara fino da ora non intendere valersi. Mi pare allora inutile di dargliela.

Aggiungo che l'articolo 9 è realmente necessario, perchè il solo punto, nel quale l'allungamento dei limiti di età potrebbe recare qualche danno, concerne i marescialli, che oggi hanno già acquistato il titolo a diventare sottotenenti. Ed è appunto per non danneggiare questi, che sono pochissimi, che la Giunta generale del bilancio ha proposto, ed il Governo ha accettato, questo articolo 9, il quale dà facoltà di fare disposizioni transitorie per attenuare le eventuali conseguenze a danno dei marescialli, ora prossimi ad essere promossi sottotenenti.

Questa è giustizia vera. La proposta, che fa, invece, l'onorevole Chimienti, verrebbe a dare al Governo un potere, di cui questo ha dichiarato che non intende valersi, perchè lo ritiene esiziale all'esito della legge stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Chimienti, mantiene la sua proposta?

CHIMIENTI. Abbiamo la bontà gli onorevoli colleghi di ascoltarmi brevemente.

Io ho copiato l'articolo 61 della legge del 1897. Allora, stabilendo i limiti di età, si mise un articolo nelle disposizioni tran-

ditorie per rendere meno dannosa la legge per coloro, che avevano la legittima aspettativa della promozione e che, per i limiti di età, venivano a perderla. Era una disposizione di carattere transitorio che si trova in tutte quante le leggi. E non credo che nel 1897 il legislatore avesse voluto commettere un'ingiustizia.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Era il rovescio: allora si mandavano via ufficiali coi limiti di età, qui invece si lasciano!

CHIMIANTI. Naturalmente in questo articolo di legge, come ho dichiarato nel mio discorso... (*Movimenti dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Ella può affermare quello che crede possa giovare all'approvazione della legge, nel suo interesse. Ma il tempo farà vedere se ho ragione io o se ha ragione lei!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Va bene!

CHIMIANTI. Non è chiusa per sempre la questione.

Dunque io ho proposto l'emendamento per rendere meno disastrosi i danni per coloro, che aspettano la promozione. La Camera è padrona di accettarlo, o no. Io l'ho presentato come pegno di conciliazione tra gli interessi del servizio e gli interessi di quelli, che hanno questa legittima aspettativa.

Prego quindi la Camera di consentire che sia messo in votazione.

MONTI-GUARNIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. L'articolo ricordato dall'onorevole Chimienti fu fatto perchè si trattava di un danno evidente per alcuni ufficiali.

CHIMIANTI. Siamo d'accordo!

MONTI-GUARNIERI. Ed allora si diceva: quelli che hanno raggiunto 59, 60 e 61 anni di età, e che sarebbero colpiti perchè il limite di età è di 58 anni, andranno in pensione: quelli di 62 anni subito, quelli di 61 fra cinque anni e via dicendo, perchè allora si trattava di un danno evidente per molti ufficiali.

Qui, invece, con l'emendamento dell'onorevole Chimienti, si tratterebbe di danneggiare coloro, che verrebbero a godere immediatamente di un beneficio; e questo la Camera non può volerlo.

Prego quindi l'onorevole Chimienti di non insistere nel suo emendamento e la Camera di non accoglierlo.

COTTAFI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFI, *relatore*. Poichè presentemente in Roma ci sono 54 marescialli ad un corso speciale per diventare sottotenenti, aumentando di due anni il limite di età dei sottotenenti, questi 54 marescialli dovrebbero stare due anni senza impiego. Per non ritardare la loro promozione e per regola di buona legislazione, la Giunta generale del bilancio, unanime, ha proposto, e l'onorevole ministro ha accettato, questo articolo 9.

Cosicchè esso, in fin dei conti, non dà al Governo altra facoltà che quella di promuovere a sottotenenti 54 sottufficiali dei carabinieri che hanno dato i loro esami e che aspettano la promozione. Ora sospendere questo articolo vuol dire danneggiare chi ha dei diritti, e non mi sembra giusto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Insistendo l'onorevole Chimienti nel suo emendamento, lo metto a partito.

(*Non è approvato*).

Metto a partito l'articolo 9 testè letto

(*È approvato*).

Viene ora l'articolo decimo ed ultimo così concepito:

« Le disposizioni sovra esposte avranno effetto dal primo giorno del mese successivo alla data della presente legge ».

RICCIO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Si tratta di una questione di forma. L'articolo dieci dice: « le disposizioni sopra esposte »; ciò potrebbe significare quelle dell'articolo nove, ed allora non potrebbero avere valore.

Evidentemente, quest'articolo fu fatto nel disegno di legge ministeriale, quando non c'era ancora l'articolo nove, proposto dalla Giunta generale del bilancio, per riferirlo all'articolo otto. La disposizione, ai fini degli stanziamenti in bilancio, credo che sia giusta. Ma così come è l'articolo dieci, in relazione con l'articolo nove, non può andare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si può dire: « le disposizioni della presente legge, ecc. ».

RICCIO. Io direi di sopprimerlo addirittura: perchè non importa nulla tre giorni prima, o tre giorni dopo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La ragione di questa disposizione di legge è contabile, e mira a poter iniziare questi pagamenti magari dal primo del mese, senza avere una contabilità intricatissima.

PRESIDENTE. Si può dire così: « le disposizioni della presente legge avranno effetto dal mese successivo alla data della pubblicazione ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se il Senato del regno, come spero, approverà questa legge dentro il mese di dicembre, essa andrà in vigore col primo del gennaio prossimo.

RICCIO, Allora sarebbe meglio modificare così: « La presente legge andrà in vigore, ecc. ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Va bene. Diremo così: « La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo alla data della sua pubblicazione ».

PRESIDENTE. Allora l'articolo 10 rimane così concepito: « La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo alla data della sua pubblicazione ».

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'ampliamento ed il miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Mi onoro altresì di presentare un altro disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento organico del personale dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Prego la Camera di voler rinviare questo secondo disegno di legge all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione dei due disegni di legge, da lui testè letti.

L'onorevole ministro propone che quello riguardante l'organico postelegrafico sia inviato alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.15.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.

